

Centro Studi Biologia e Ambiente s.n.c.

C.so XXV Aprile, 87
22036 Erba (CO)

Cod. Fisc. / P. I.V.A. 02754920136

Tel. / Fax 031.610.630 e - mail: csba.erba@virgilio.it



- Rilievi Ambientali
- Soluzioni GIS
- Elaborazioni Cartografiche
- Monitoraggio delle Acque
- Valutazioni di Impatto Ambientale
- Formazione e Divulgazione

Committente:

Comune di Corteno Golgi (BS)

Oggetto:

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

(L.R. 12/2005)

COMUNE DI CORTENO GOLGI (BS)

Titolo :

Studio per la Valutazione d'Incidenza

(Art. 6 D.P.R. 106/2003)

(D.G.R. VII/14106 08/08/2003)

Centro Studi Biologia e Ambiente snc

di A.M. Anzani ed A. Marieni

Corso XXV Aprile 87 - 22036 Erba (Co)

Tel. 031.610630 - P. IVA 02754920136

Dott.ssa Biol. Antonella Anzani
Dott. Sc. Amb. Alessandro Marieni

Data: 14/09/2012



**STUDIO PER LA
VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

**(ART. 6 D.P.R. 106/2003)
(D.G.R. VII/14106 08/08/2003)**

**PIANO DI GOVERNO
DEL TERRITORIO**

**COMUNE DI
CORTENO GOLGI (BS)**



INDICE

1. INTRODUZIONE	Pag. 4
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	Pag. 6
3. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO	Pag. 8
4. VALENZA DEL PRESENTE STUDIO	Pag. 10
5. FASE I SCREENING	Pag. 11
5.1 GESTIONE DEL SITO	Pag. 13
5.2 DESCRIZIONE DEL PIANO	Pag. 13
5.3 DESCRIZIONE DEI SITI RETE NATURA 2000 INTERESSATI DAL PGT	Pag. 17
5.4 VALUTAZIONE DELLA CONNESSIONE DIRETTA DEL PIANO E DELLA NECESSITÀ DELLO STESSO PER LA GESTIONE DEI SITI	Pag. 36
5.5 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO SUI SITI.	Pag. 37
5.6 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI	Pag. 38
5.7 ANALISI PUNTUALE DEL PIANO	Pag. 38
5.8 ANALISI DEL PIANO DELLE REGOLE	Pag. 65
5.9 ANALISI DEL PIANO DEI SERVIZI	Pag. 65
5.10 CONCLUSIONE DELLA FASE DI SCREENING	Pag. 65
6. VALUTAZIONE APPROPRIATA	Pag. 66
6.1 INTRODUZIONE	Pag. 66
6.2 VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA DEL PIANO SULL'INTEGRITÀ DEI SITI E CONCETTO DI "INTEGRITÀ DEL SITO"	Pag. 67
6.3 ELEMENTI DEL PIANO CHE POSSONO PRODURRE UN IMPATTO SUI SITI."	Pag. 67
7. CONCLUSIONI	Pag. 73
8. FONTI E RIFERIMENTI NORMATIVI	Pag. 76

1. INTRODUZIONE

Il principale atto legislativo comunitario a favore della biodiversità è costituito dalla Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), che ha introdotto fondamentali principi di conservazione e salvaguardia degli habitat naturali e seminaturali, nonché delle specie di flora e fauna. Tale Direttiva, comunemente detta Direttiva Habitat, ha infatti esteso e ulteriormente perfezionato i principi di conservazione, introdotti dalla precedente Direttiva 79/409/CEE, nota come Direttiva "Uccelli", agli habitat naturali e seminaturali, nonché alla flora e all'intera fauna.

Nello specifico la Direttiva "Uccelli" prevede una serie di azioni volte alla salvaguardia di molte specie di avifauna, indicate negli allegati della stessa, e l'individuazione, da parte degli Stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla loro conservazione: le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS), primo tentativo verso la protezione della biodiversità su scala transfrontaliera, tra gli Stati dell'Unione.

La Direttiva "Habitat" si prefigge di promuovere il mantenimento della biodiversità mediante misure di conservazione e di tutela, che tengano conto, al tempo stesso, "delle esigenze economiche, sociali, culturali, e delle particolarità regionali e locali". Ciò si traduce in provvedimenti, definiti nello specifico e adottati da ogni Stato membro, volti a mantenere o ripristinare - in uno stato favorevole di conservazione - gli habitat e le specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, integrando la tutela ambientale con le attività economiche e le necessità socio-culturali delle popolazioni locali.

L'applicazione della stessa si sviluppa attraverso la costituzione di una rete ecologica europea: la "Rete Natura 2000", un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati nelle Direttive "Habitat" e "Uccelli".

Attualmente essa è costituita dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dall'insieme dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), proposti alla Commissione Europea dagli Stati membri (pSIC) o già approvati (SIC), che saranno successivamente riconosciuti come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) (Figura 1.1).

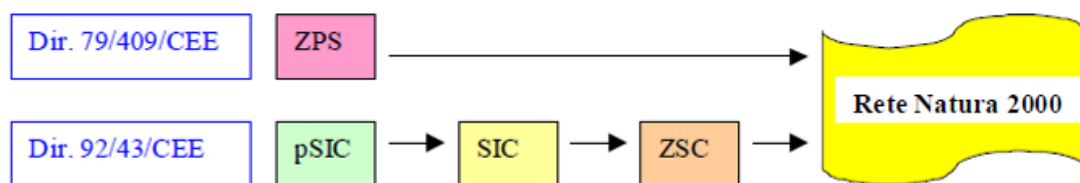


Fig. 1.1: Costituzione di Rete Natura 2000 (da: sito web Rete Natura 2000 - Regione Lombardia, modificato)

L'Italia ha recepito la Direttiva 92/43/CEE con il Regolamento D.P.R. n° 357 dell'8 settembre 1997, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003 e l'individuazione dei pSIC è stata realizzata tra il 1995 ed il 1997 nel corso del progetto "Bioitaly", stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, le Regioni e le Province autonome, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Life-Natura 1994.

La Commissione Europea ha pubblicato, nel 2000, un documento di riferimento, intitolato "La gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE". Esso prevede che, per le aree inserite nella rete Natura 2000, siano predisposte adeguate misure di conservazione "che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione, specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti".

Una funzione cruciale per la gestione dei siti della rete Natura 2000 e per la tutela degli interessi di conservazione degli stessi è svolta dalla Valutazione di Incidenza, strumento il cui scopo specifico è proprio quello di giudicare se un piano o un progetto, che coinvolga un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o una Zona di Protezione Speciale (ZPS), non ne pregiudichi l'integrità.

Va peraltro considerato che, così come indicato nel documento di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat, la necessità di redigere uno studio di incidenza non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di SIC o ZPS, ma anche a quegli interventi che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sul Sito, e/o sulle specie, della rete Natura 2000. Così non vengono definite distanze dal Sito oltre le quali la valutazione di incidenza non sia più considerata obbligatoria poiché, nello spirito della conservazione di specie e habitat, interventi eseguiti anche a diversi chilometri da un'area SIC o ZPS possono produrre effetti significativi.

Poiché il Comune di Corteno Golgi ha in corso di redazione il Piano di Governo del Territorio (L.R. 12/2005), visto che, nel territorio del Comune, sono presenti due Siti di Importanza Comunitaria, SIC "Valli di Sant'Antonio" (IT2070017) e SIC "Da Monte Belvedere a Vallorda" (IT2040024), ed inoltre confina con la ZPS "Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi" (IT2040401) ed è prossimo al SIC "Pian di Gembro" (IT2040025), emerge la necessità di predisporre uno Studio per la Valutazione di Incidenza del PGT.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

In Italia le citate direttive "Habitat" e "Uccelli" sono state recepite in data 8 settembre 1997 con la pubblicazione del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357, che definì il Regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Successive modifiche ed integrazioni al suddetto D.P.R. vennero apportate con Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999 e con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Nel frattempo, in sede tecnica, il progetto nazionale "BioItaly" aveva già individuato i luoghi potenzialmente proponibili quali "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC) in base ai loro contenuti in termini di habitat e specie elencati dalle direttive comunitarie. Su tali basi la Regione Lombardia, in data 18 dicembre 1996, trasmise al Ministero dell'Ambiente lo studio conclusivo che individuava 176 proposti Siti d'Importanza Comunitaria. La lista venne resa pubblica con Decreto Ministeriale 3 aprile 2000. Quasi contemporaneamente, con nota del Ministero dell'Ambiente in data 25 gennaio 2000, venne ribadito che in forza delle disposizioni dell'articolo 10 del Trattato CE, pur nelle more della predisposizione della lista definitiva da parte della Commissione Europea, le Regioni avevano la responsabilità, una volta individuato un sito, di adottare *"le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate"*. Successivamente, con Decreto Ministeriale 3 settembre 2002, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio dettò le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

Per quanto concerne il territorio lombardo, l'atto più rilevante è rappresentato dalla Delibera di Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106, recante *"Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia: individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza"*.

La citata delibera prevede di riservare a successivo atto l'approvazione di un documento recante le modalità tecniche per l'effettuazione della valutazione d'incidenza. Pur tuttavia essa già individua in via preliminare alcuni capisaldi concettuali e metodologici di tale procedura. In particolare si richiamano i contenuti dell'articolo 6 della D.G.R., per effetto del quale: *"I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei SIC o pSIC, ma che possono avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, predispongono uno studio per individuare e valutare i principali effetti, diretti ed indiretti, che l'intervento può avere sui siti, accertando che non si pregiudichi la loro integrità, relativamente agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti ... Lo studio dovrà inoltre comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il progetto dell'intervento adotta o prescrive di adottare da parte del soggetto proponente"*.

Con successiva Delibera di Giunta Regionale 30 luglio 2004, n. VII/18453, la Regione Lombardia è pervenuta quindi all'individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) non ricadenti in aree protette. La Deliberazione della Giunta Regionale 25 gennaio 2006 n° 8/1791, pubblicata sul 2° supplemento straordinario del BURL 23 febbraio 2006, rappresenta l'atto principale per l'attuazione della Rete Natura 2000 in Lombardia. L'allegato E fornisce utili indicazioni riguardo la predisposizione dei piani di gestione per i siti della rete, distinguendo quelli ricadenti in aree protette da quelli esterni.

Più recentemente, sulla scorta degli esiti dei monitoraggi svolti dalle Province e della successiva valutazione degli stessi da parte della Regione Lombardia, il Ministero dell'Ambiente, in data 21 luglio 2006, ha

trasmesso alla Commissione Europea la documentazione attinente l'aggiornamento della Banca Dati Natura 2000, comprensiva della proposta di istituzione di nuovi 18 SIC e la modifica dei perimetri di 59 SIC esistenti; tali modifiche interessano anche il SIC "Valli di Sant'Antonio".

Infine la Deliberazione di Giunta Regionale 13 dicembre 2006, n. 8/3798, ha apportato modifiche ed integrazioni ai precedenti atti:

- a) aggiornando la banca dati Natura 2000 e individuando gli enti gestori dei nuovi SIC proposti;
- b) prevedendo che qualora gli interventi siano proposti dagli stessi enti gestori dei SIC, la valutazione d'incidenza dovrà acquisire il parere obbligatorio della Provincia o, nel caso in cui l'ente gestore sia la Provincia stessa, della Regione;
- c) introducendo la possibilità, per gli enti gestori dei SIC, di prevedere e disciplinare procedure semplificate per interventi di limitata entità e riferibili a tipologie esemplificative definite dagli stessi enti gestori sulla base delle peculiari caratteristiche ed esigenze di conservazione dei siti;
- d) stabilendo che la valutazione d'incidenza degli atti di pianificazione venga espressa previo parere obbligatorio dell'ente di gestione del Sito Natura 2000 interessato dalla pianificazione.

3. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO

Dai contenuti del documento interpretativo della Commissione delle Comunità Europee “La gestione dei siti della Rete Natura 2000: Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE” e del documento “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della "Direttiva Habitat" 92/43/CEE”, ed in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale, D.P.R. 357/97 e s.m.i., allegato G, “Contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti”, e D.G.R. VII/14106 del 08 agosto 2003, allegato D, “Contenuti minimi della relazione di incidenza”, emerge una procedura di analisi e valutazione progressiva che si compone delle seguenti fasi:

Fase I: Verifica (Screening) - Processo d’individuazione delle implicazioni potenziali del piano sui Siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Fase II: Valutazione appropriata - Considerazione dell’incidenza del piano sull’integrità dei Siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione dei Siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

Fase III: Analisi di soluzioni alternative - Individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano evitando incidenze negative sull’integrità del sito;

Fase IV: Definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Al termine delle valutazioni condotte nell’ambito di ciascun livello, si esamina la possibilità o meno di procedere al livello successivo, come indicato nello schema di seguito proposto (Fig. 3.1).

Al seguente schema si è fatto riferimento nella realizzazione del presente Studio.

ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000

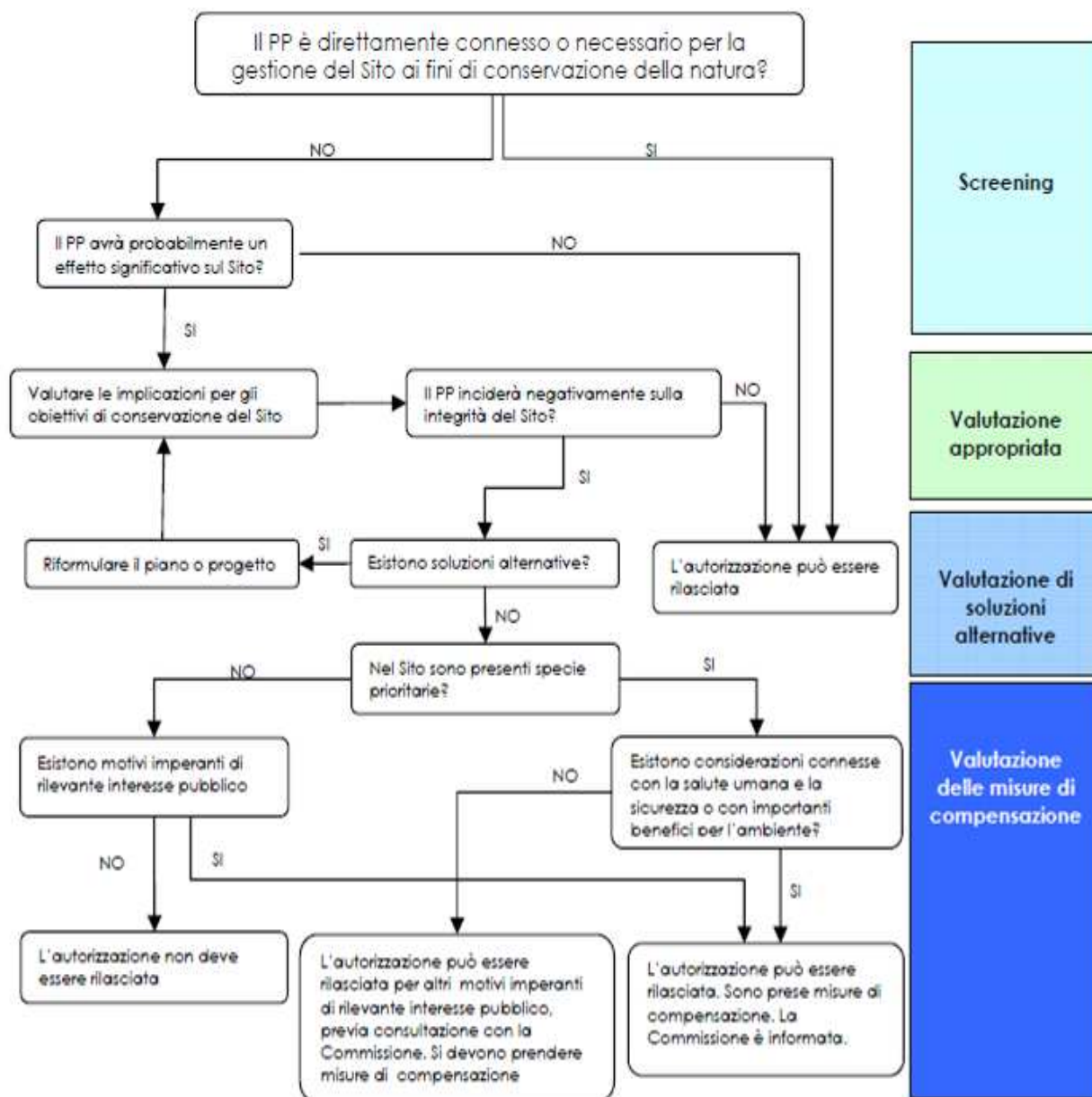


Fig. 3.1: Procedura per la valutazione d'incidenza (Direttiva Habitat art.6).

4. VALENZA DEL PRESENTE STUDIO

Il presente studio fornisce una valutazione complessiva delle previsioni del Piano di Governo del Territorio del Comune di Corteno Golgi a carico del sistema Natura 2000 locale. Le analisi effettuate stimano il grado di pressione sull'ambiente naturale esercitato da ciascuna previsione, indicando, laddove necessario, eventuali misure di mitigazione e compensazione per gli ambiti di possibile trasformazione.

Le valutazioni, tuttavia, si riferiscono prevalentemente alla superficie interessata da ogni singola previsione di piano, e non ai reali interventi che potranno essere effettuati sul territorio.

Il P.G.T., infatti, individua, tra le altre cose, ambiti di trasformazione in cui sono ammissibili una molteplicità di strutture non determinate preventivamente. Tra gli aspetti fondanti della legge regionale 12/2005, infatti, si sottolinea il superamento delle zonizzazioni tradizionali (zone A, B, C, ecc.) a favore di ambiti di trasformazione o riqualificazione. Per tali ambiti, pur vigendo particolari criteri di intervento (es. altezza dei fabbricati, distanza minima dai confini, dotazioni di servizi, ecc.), sono ammissibili mix di destinazioni non stabilite a priori se non in termini generali e comunque potenziali. Conseguentemente lo studio di incidenza del P.G.T. non permette di valutare il vero impatto a cui ciascuna previsione potrà condurre, ma ha il compito di valutare a priori l'effetto che le trasformazioni potenzialmente consentite in ogni ambito potranno avere sui Siti Natura 2000.

Conformemente a questa linea, anche il Piano di Governo del Territorio del Comune di Corteno Golgi, tramite il proprio Piano delle Regole, oltre a suddividere il territorio in ambiti, assegna a ciascuno di essi il mix delle destinazioni potenzialmente ammesse.

La difficoltà di stimare gli eventuali impatti prodotti dai singoli interventi realizzati nei vari ambiti di trasformazione rende necessario sottoporre a specifico studio di incidenza i progetti attuativi delle singole previsioni, qualora questi ricadano entro Siti Natura 2000 o in prossimità degli stessi.

5. FASE I - SCREENING

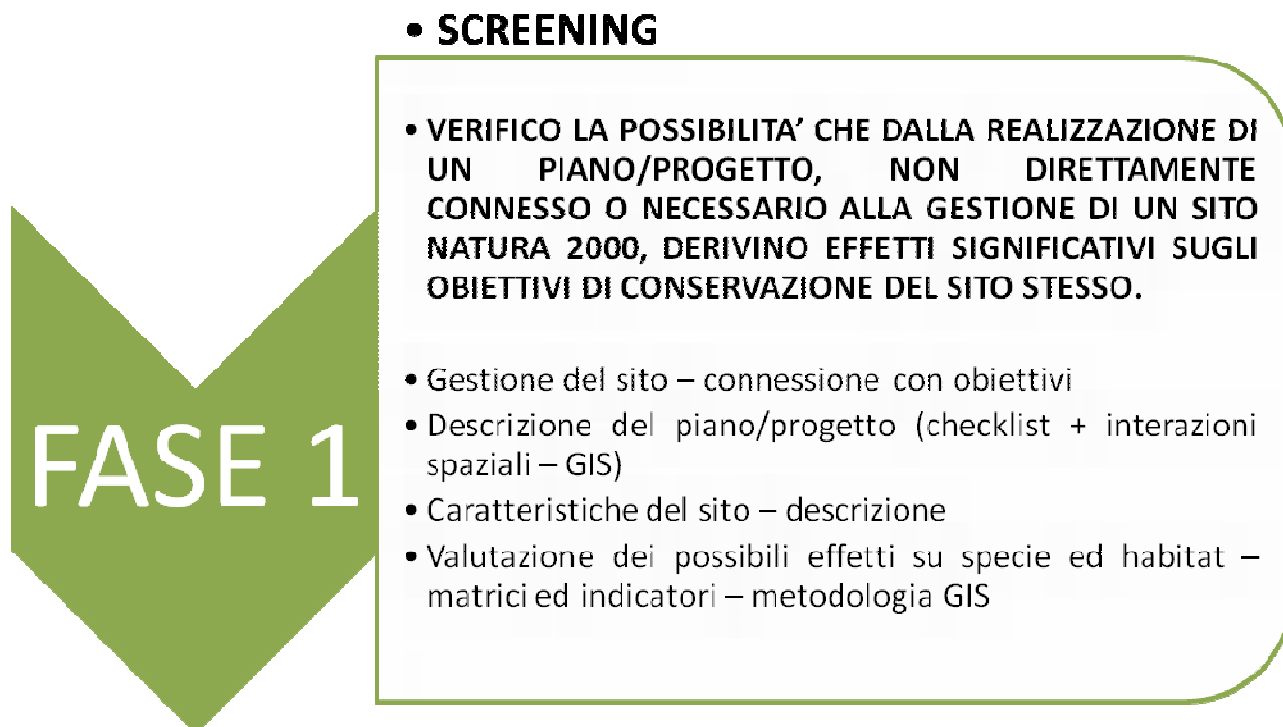


Fig. 5.1: Livello I dello studio d'incidenza.

In questa fase viene analizzata la possibile incidenza del piano sui siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del comune di Corteno Golgi e confinanti con il medesimo (Fig. 5.2), valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

Con riferimento al sopraccitato schema (Fig. 5.1), sono stati presi in esame gli aspetti di seguito indicati:

- ✓ Gestione del sito e connessione con gli obiettivi di gestione del sito stesso.
- ✓ Descrizione del Piano.
- ✓ Descrizione dei Siti.
- ✓ Valutazione della connessione diretta del Piano e della necessità dello stesso per la gestione dei Siti.
- ✓ Identificare la potenziale incidenza del Piano sui Siti.
- ✓ Valutazione della significatività dell'incidenza del Piano sui Siti.

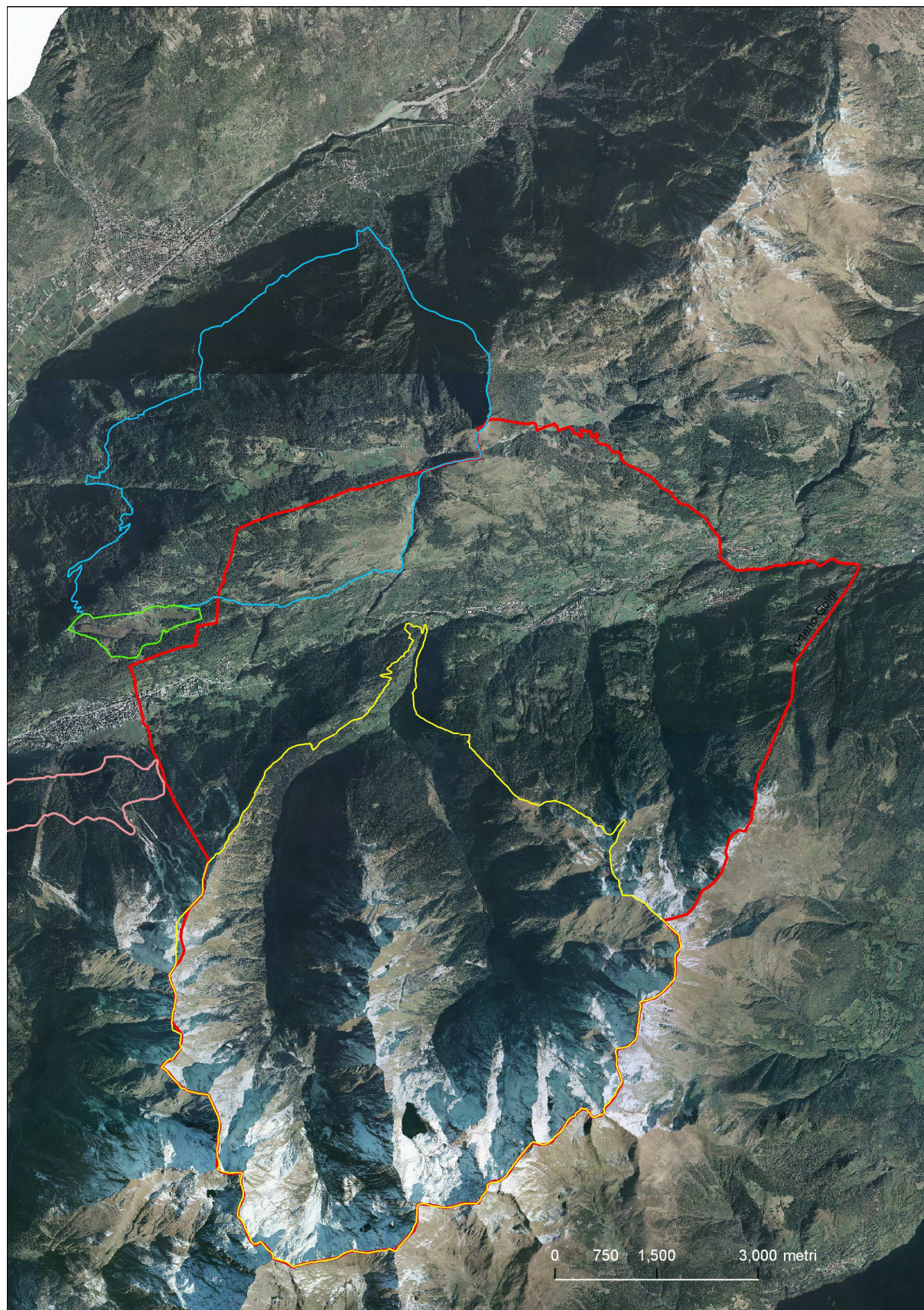


Fig. 5.2: Localizzazione geografica del Comune di Corteno Golgi (in rosso). In giallo la localizzazione del sito IT2070017 "Valli di Sant'Antonio", in verde il sito IT20400025 "Pian Gembro", in azzurro il sito IT2040024 "Da Monte Belvedere a Vallorda" ed in rosa la ZPS IT2040401 "Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi" (scala grafica).

5.1 Gestione del sito

In primo luogo si verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione. Nel caso in cui il piano/progetto abbia tale unica finalità, la valutazione d'incidenza non è necessaria. Nel caso in cui si tratti di piani o progetti di gestione del sito integrati ad altri piani di sviluppo, la componente non direttamente legata alla gestione deve comunque essere oggetto di una valutazione.

Il Piano in fase di valutazione non è connesso o necessario alla gestione dei siti (SIC-ZPS) interessati.

5.2 Descrizione del Piano.

La procedura prevede l'identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti.

Il PGT definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è così articolato:

- il Documento di Piano;
- il Piano dei Servizi;
- il Piano delle Regole.

Il Documento di Piano (DdP), individua gli obiettivi quantitativi e qualitativi di sviluppo sostenibile del PGT ed esplicita le strategie e le azioni compatibili per il loro perseguimento a livello ambientale, geologico, infrastrutturale, urbanistico e socioeconomico.

Stabilisce inoltre gli indirizzi per la definizione delle modalità di perequazione e compensazione dei valori anche in relazione alla necessità di migliorare i servizi pubblici, oltre che di incentivazione per l'attuazione degli interventi aventi rilevanza di pubblico interesse.

Tale documento ha validità quinquennale ed è sempre comunque modificabile, in quanto non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Esso non ha valenza prescrittiva, ma appunto di indirizzo per le aree soggette a trasformazione urbanistica, il cui contenuto nel rapporto pubblico/privato si stabilisce in sede di approvazione del progetto di attuazione.

Gli elaborati del Documento di Piano del Comune di Corteno Golgi sono i seguenti:

Quadro conoscitivo e orientativo

Relazione/NTA e allegato alla relazione: "Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e relative schede analitiche di dettaglio".

Quadro di riferimento sovracomunale

TAV	1	Pianificazione sovra comunale	SCALE VARIE
TAV	2°	Percezione del territorio a livello sovra-comunale	1:15.000
TAV	2B1-2-3	Percezione del territorio a livello comunale	1:2.000

TAV	3	inquadramento territoriale viabilistico	SCALE VARIE
-----	---	---	-------------

Quadro vincolistico

TAV	4°	Vincoli ambientali	1:15.000
TAV	4B	Vincoli amministrativi	1:15.000
TAV	5°	Vincoli ambientali	1:5.000
TAV	5B1-2-3	Vincoli amministrativi	1:2.000

Quadro conoscitivo del territorio comunale

TAV	6A-B-C	Rete ecologica ed Ambiti Agricoli Strategici	1:2.000
TAV	7A	Siti di Importanza Comunitaria – Zone di Protezione Speciale presenti sul territorio Comunale	1:15.000
TAV	7B	Piano di Assestamento Forestale – Viabilità Agro Silvo Pastorale (VASP)	1:15.000
TAV	8	Carta delle permanenze e soglie storiche	SCALE VARIE
TAV	9A-B-C	Carta della viabilità comunale	1:2.000
TAV	10A	Carta di uso del suolo	1:15.000
TAV	10B1-2-3	Carta di uso del suolo e della condizione dell'edificazione	1:2.000
TAV	11A1-2-3	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	1:2.000
TAV	11B1-2-3	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	1:2.000
TAV	11C	Individuazione delle capacità insediative dei suoli urbanizzati e urbanizzabili da PRG	
TAV	12A-B-C	Distribuzione delle attività economiche, edifici significativi, aree ed edifici di proprietà pubblica	1:2.000
TAV	13A-B-C	Reti tecnologiche: rete acquedotto, rete fognaria	1:2.000
TAV	13D-E-F	Reti tecnologiche: rete gas metano	1:2.000
TAV	14A-B-C	Caratteri ambientali	1:2.000
TAV	15A-B-C	Caratteri paesaggistici	1:2.000
TAV	16A-B-C	Caratteri insediativi	1:2.000
TAV	17	Stato dell'ambiente (suolo, acque, aria)	SCALE VARIE
TAV	18A-B-C	Sintesi caratteri ambientali, paesaggistici, insediativi	1:2.000
TAV	19	Attività produttive comunali e sovra comunali	SCALE VARIE
TAV	20	Turismo	SCALE VARIE
TAV	21A-B-C	Istanze dei cittadini	1:2.000

Quadro normativo di previsione

TAV	22A-B-C	Tessuto Urbano Consolidato con individuazione Ambiti di Trasformazione	1:2.000
TAV	23A-B	Interferenze con PTCP e PTR	1:5.000

Per la documentazione complessiva del P.G.T., riferita alla componente di indagine Geologica, alle Classi di Fattibilità geologica per le azioni di piano ed all'individuazione e definizione del R.I.M. Reticolo Idrico Minore, delle relative fasce di rispetto e del Regolamento di Polizia Idraulica si rimanda agli studi di dettaglio allegati.

Il **Piano dei Servizi**, che non ha termini di validità, è finalizzato ad assicurare una dotazione di aree a supporto delle funzioni insediate e da insediare per:

- attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- corridoi ecologici;
- verde;
- verde di connessione tra territorio rurale ed edificato.

Prevede una verifica principalmente qualitativa dei servizi, in base ai criteri di qualità, fruibilità ed accessibilità.

Quantifica i costi di adeguamento in base a: Programma Triennale delle Opere Pubbliche, risorse comunali, realizzazione diretta da parte di privati.

Gli elaborati necessari alla redazione del Piano dei Servizi sono i seguenti:

PdS – PIANO DEI SERVIZI

Relazione/NTA

Allegato 1: Servizi residenziali – schede, documentazione grafica e fotografica

Allegato 2: Quadro economico

Nella relazione vengono trattati:

- Il sistema dei servizi di livello sovracomunale
- I servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti e di progetto
- Le reti tecnologiche esistenti (acquedotto, reti fognarie, reti elettriche)
- Tav.1 Servizi esistenti/dimensionamento
- Tav.2 Servizi di progetto/dimensionamento

Il **Piano delle Regole** che, come il Piano dei Servizi, non ha termini di validità, definisce gli ambiti del tessuto urbano consolidato comprese le aree libere intercluse o di completamento, individua i nuclei di antica formazione, indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale, individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Per gli interventi di nuova edificazione o sostituzione identifica:

- consistenza volumetrica o slp esistenti e previste;
- altezze massime e minime;
- modi insediativi ammissibili;
- destinazioni d'uso non ammissibili.

Gli elaborati necessari alla redazione del Piano delle Regole sono i seguenti:

PdR – PIANO DELLE REGOLE

- NTA (con esclusione della componente geologica e Regolamento di Polizia Idraulica)
- Allegato 1 Schede tecniche: Prontuario degli interventi per i Nuclei di Antica Formazione
- Allegato 2 Schede tecniche: Prontuario degli interventi per il sistema diffuso delle baite
- Allegato 3 Tipologie elementi e sistemi costruttivi Ambiti di problematicità, alterazioni ricorrenti per elementi costruttivi
- Allegato 4 Cicli di Conservazione dei Materiali Interventi di Conservazione sui Sistemi Costruttivi
- Allegato 5 Indicazioni Progettuali sui Sistemi Architettonici
- Allegato 6 Abaco delle colorazioni
- Allegato 7 Rilievo e classificazione del patrimonio edilizio esistente
 - 7A1 Nuclei di Antica Formazione (Pisogneto – capoluogo – tomo 1)
 - 7A2 Nuclei di Antica Formazione (Pisogneto, Piazza – tomo 2)
 - 7A3 Nuclei di Antica Formazione (Fucine, Lombro)
 - 7A4 Nuclei di Antica Formazione (Santicolo – tomo 1)
 - 7A5 Nuclei di Antica Formazione (Santicolo – tomo 2)
 - 7A6 Nuclei di Antica Formazione (Megno, Doverio, Ronco)
 - 7A7 Nuclei di Antica Formazione (Galleno – tomo 1)
 - 7A8 Nuclei di Antica Formazione (Galleno – tomo 2)
- Allegato 8 Componente paesistica di Piano
 - TAV 1 Uso del suolo per i Nuclei di Antica Formazione
 - TAV 2A Uso del suolo per il territorio comunale
 - TAV 2B Uso del suolo per il territorio comunale
 - TAV 3 Uso del suolo per il sistema diffuso delle baite
 - TAV 4 Dimensionamento della capacità insediativa
 - TAV 5 Determinazione delle classi di sensibilità paesistica

5.3 Descrizione dei Siti Rete Natura 2000 interessati dal PGT

5.3.1 Descrizione del Sito d'Importanza Comunitaria IT2070017 “VALLI DI SANT’ANTONIO”

Dati generali

Coordinate:	Longitudine E 10 12 34 – Latitudine 46 09 04
Altitudine:	980,00 (min) – 2733,00 (max)
Superficie:	4160,59 ha
Comune:	Corteno Golgi (BS)
Comunità Montana:	Valle Camonica
Cartografia di riferimento:	CTR Lombardia 1:10.000 D3b2, D3b3, D3b4, D3c2, D3c3
Regione biogeografia:	Alpina
Data di proposta SIC:	Giugno 1995
Data conferma SIC	Marzo 2004
Ampliamento SIC:	Deliberazione della Giunta Comunale di Corteno Golgi n° 160 in data 16 novembre 2005
Ente gestore:	Comune di Corteno Golgi (BS)
Proprietà:	90% pubblica, 10% privata

Ambiente fisico

Il SIC è posto all'estremo lembo orientale delle Alpi Orobie e comprende il bacino dei torrenti Brandet e Campovecchio e l'omonima Riserva Naturale Regionale che tutela i due fondovalle, separati da una dorsale centrale che divide le due vallate fino alla frazione di Sant' Antonio (Fig.5.3).

Dal punto di vista geomorfologico, sono ben visibili i segni dell'attività esercitata dai ghiacciai, che hanno determinato il tipico profilo a “U” delle valli glaciali, modellato le rocce, generato le cosiddette rocce montonate e depositato materiale incoerente a costituire i cordoni morenici.

Paesaggio vegetale

Percorrendo i sentieri delle valli Brandet e Campovecchio è possibile osservare la successione delle più tipiche comunità vegetali alpine, che si distribuiscono in funzione della quota e dell'esposizione.

Alle quote più basse dominano i boschi, prevalentemente costituiti da aghifoglie e ascrivibili a due tipologie: boschi di Abete rosso (peccete) alle quote più modeste e boschi misti di Abete rosso e Larice alle quote più elevate. Nei tratti di fondovalle (tra Brandet e Campovecchio) si osserva anche la presenza di Abete bianco (*Abies alba*) e Ontano bianco (*Alnus incana*).

Gli arbusteti (soprattutto Rododendro) colonizzano la fascia di transizione tra le cenosi boschive e le praterie d'alta quota, mentre lungo i canali, negli impluvi dove abbonda l'acqua e dove le asperità del terreno non consentono l'insediamento di piante d'alto fusto, si trovano boscaglie di Ontano verde (*Alnus viridis*).

Nelle aree sommitali, il paesaggio è caratterizzato dai lineamenti delle creste rocciose ospitanti una flora estremamente specializzata che comprende, in presenza di suolo calcareo, specie ben note all'escursionista quali la Stella alpina e l'Astro alpino. Sui pendii poco inclinati, oltre i 2.200 metri di quota, si insediano vegetazioni erbacee a *Carex curvula* e *Festuca varia*.

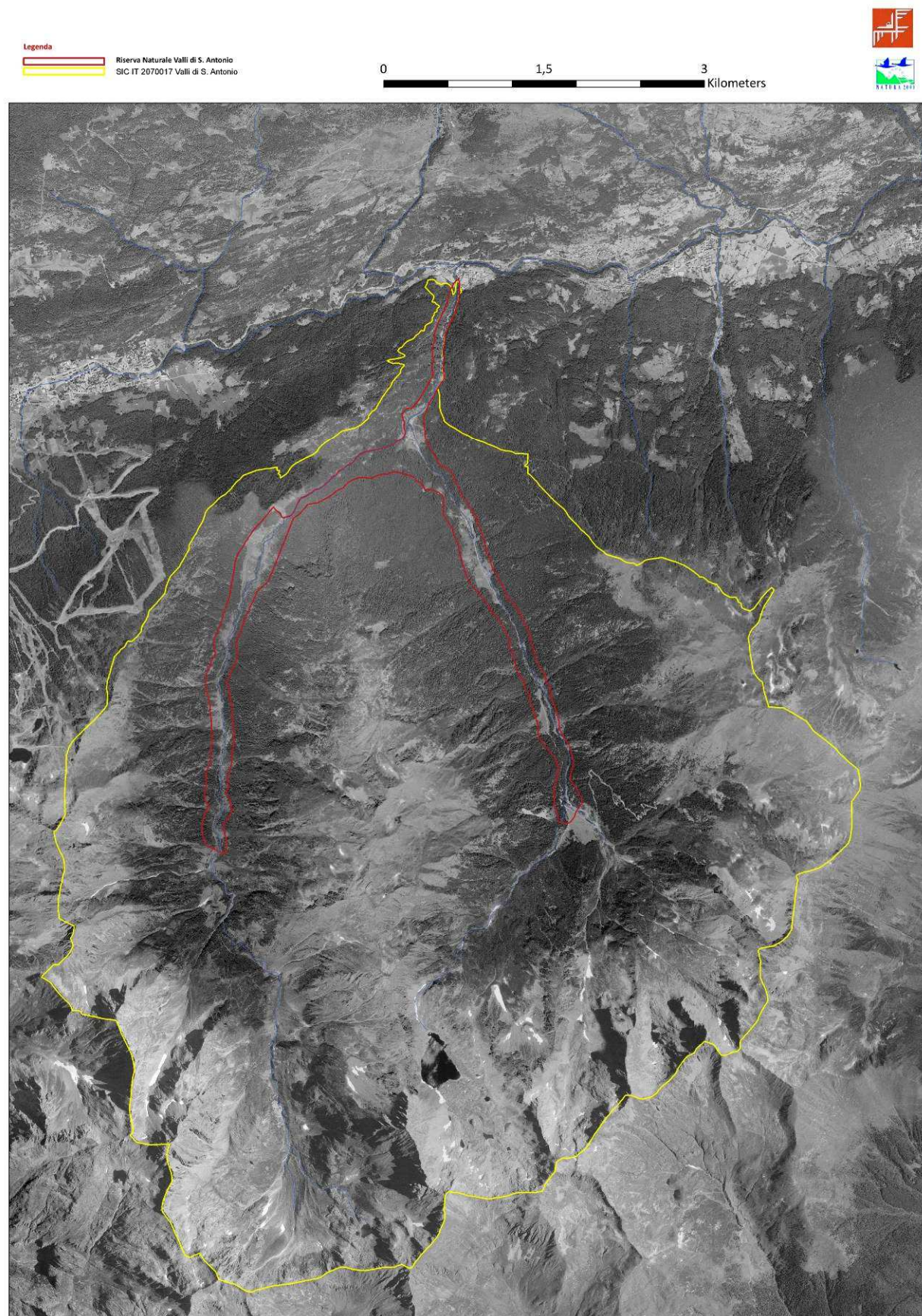


Fig. 5.3: Localizzazione geografica del SIC IT2070017 (in giallo) e della Riserva Naturale Valli di Sant'Antonio (in rosso), Corteno Golgi (BS).

Prati e pascoli, infine, sono ambienti di origine antropica ancora ben rappresentati all'interno del SIC, benché in fase di contrazione e generalmente localizzati in prossimità di alpeggi e casolari.

Habitat di interesse comunitario

Codice	Habitat	Copertura %
3130	<i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea</i>	1
3240	<i>Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos</i>	1
4060	<i>Lande alpine e boreali</i>	13
6150	<i>Formazioni erbose boreo-alpine silicee</i>	28
6230	<i>*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i>	1
6520	<i>Praterie montane da fieno</i>	4
7140	<i>Torbiere di transizione e instabili</i>	1
8110	<i>Ghiaioni silicei dei piani da montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae, Galeopsietalia ladani)</i>	5
8220	<i>Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica</i>	6
8230	<i>Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	1
9410	<i>Foreste acidofile montane e subalpine di peccio (Vaccinio-Piceetea)</i>	18
9420	<i>Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra</i>	7

Il SIC annovera la presenza di ben 12 habitat di interesse comunitario (Fig.5.4). La presenza di vegetazione annuale dei margini di acque ferme (3130) è stata segnalata in prossimità del Lago d'Agna e del Lago di Sonno e comprende specie di pregio quali *Isoetes echinospora*, *Ranunculus trichophyllus* e *Agrostis rupestris*. Trattandosi di ambienti acquatici, si evidenzia la necessità di evitare captazioni e prelievi dall'intero bacino idrografico dei laghi menzionati, soprattutto per quanto riguarda il Lago di Sonno, più facilmente soggetto a naturale prosciugamento estivo.

Lungo gli argini del fiume Brandet, tra il centro abitato e il Rifugio Alpino, si rileva una ricca vegetazione riparia a salici e Ontano bianco (3240), mantenuta artificialmente per l'utilizzo ricreativo delle sponde (gare di pesca). La zona di transizione tra le formazioni forestali e le vegetazioni erbacee di altitudine è occupata, nei versanti settentrionali, da arbusteti a Rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) (4060), distribuiti su superfici alquanto estese occupate nel passato da boschi di conifere, successivamente rimossi per fare spazio a nuove aree da adibire a pascolo. L'abbandono di tali aree sta portando alla ricolonizzazione da parte degli arbusteti e ad una rapida invasione del Larice ed in misura minore dell'Abete rosso.

In presenza di situazioni estreme, in aree esposte all'azione del vento, i rodoreti vengono progressivamente sostituiti da arbusti striscianti, alti a volte solo pochi centimetri, dominati dall'Azalea nana (*Loiseleuria procumbens*) (4060).

I cespuglieti a *Juniperus nana* e *Arctostaphylos uva-ursi* (4060) occupano invece situazioni analoghe ai cespuglieti a rododendro, ma con esposizioni meridionali.

Dove le praterie sono state pascolate nel tempo e non sfalciate, è stata favorita la formazione di prati magri a dominanza di Nardo (*Nardus stricta*) (6230) come in località Casazza e Venet. Queste formazioni si trovano di norma in aree pianeggianti o poco acclivi, tali da consentire il pascolamento bovino.

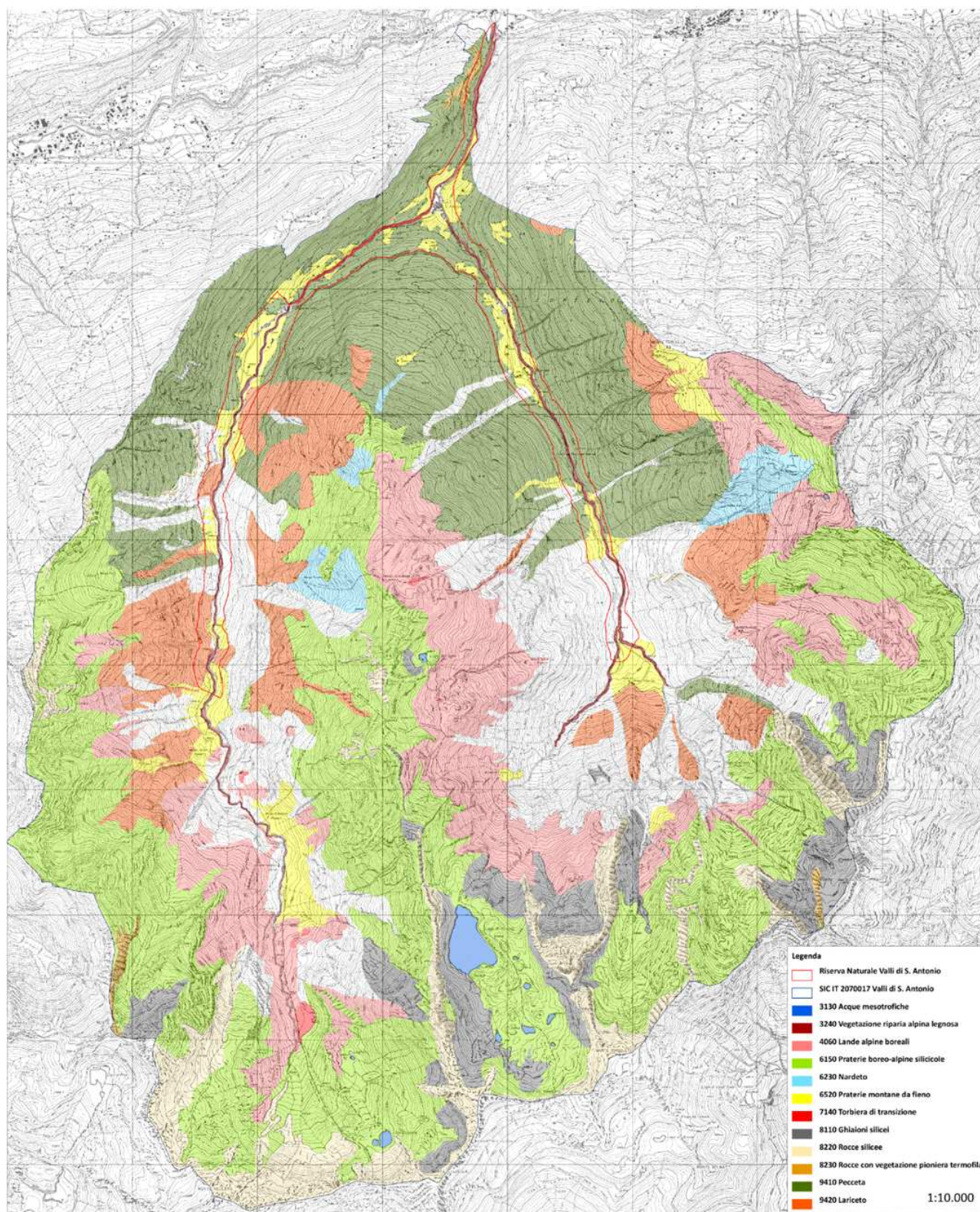


Fig. 5.4: Carta degli habitat – SIC IT2070017 “Valli di S. Antonio”.

I prati da fieno (6520) si trovano invece in prossimità delle baite e dei casolari utilizzati per il ricovero del bestiame e per l'immagazzinamento del fieno. Questi ambienti presentano stupende fioriture di crochi a inizio primavera, fioriture multicolori con l'avanzare dell'estate, e sono punteggiati di violetto in autunno, per la presenza del Colchico.

Tra gli habitat più significativi si rinvencono infine diverse torbiere (7140), caratterizzate dalla presenza di numerose Briofite, Ciperacee e Giuncacee. Presso Malga Travasina si trova una piccola torbiera con un folto tappeto di sfagni (*Sphagnum palustre*, *S. rubellum*, *S. magellanicum*, *S. warnstorffianum*) con presenza di Drosera a foglie rotonde (*Drosera rotundifolia*) e *Tricophorum* ssp. Una situazione diversa si riscontra nella torbiera bassa situata sotto i laghetti di Culvegla; grazie alla presenza di acque sorgive, oltre a piante tipiche della serie torbigena come *Carex fusca*, *Eriophorum angustifolium*, *Trichophorum caespitosum*, compaiono anche specie legate alle sorgenti come *Carex stellulata* e *Saxifraga stellaris*.

Ambiente umano

Gran parte dell'area rientra nell'Azienda faunistico-venatoria "Valbelviso – Barbellino", che si estende per circa 11.000 ettari nelle province di Sondrio, Brescia e Bergamo e nel cui territorio la caccia viene praticata solo dai soci.

Nelle Valli Brandet e di Campovecchio vengono ancora svolte le attività tradizionali dell'allevamento bovino in malga e dello sfalcio dei prati, ma la tendenza è a un graduale abbandono di tali pratiche. I pascoli erano infatti molto più estesi nel passato anche recente, e sono in fase di contrazione a causa del progressivo abbandono. Ove tali processi sono in corso, si presentano come radure arbustate in corso di evoluzione naturale verso vegetazioni forestali. Le praterie da fieno sono regolarmente falciate solo in prossimità degli abitati, più per tradizione che per vera e propria attività economica, mentre i prati-pascolo fungono da poste intermedie dove il bestiame staziona in primavera ed in autunno nell'attesa di entrare in malga o durante la marcia di ritorno.

L'area è inoltre frequentata, nella bella stagione, per varie attività ricreative, dall'escursionismo alla pesca sportiva. Di grande importanza storico-culturale è la presenza, sia nel nucleo di S. Antonio sia nelle Valli di Campovecchio e Brandet, di splendidi esempi di architettura rurale alpina costituiti dagli edifici in pietra e legno costruiti con tipologia Blockbau, di probabile origine Walser.

Specie di interesse comunitario

Il territorio del SIC, per la sua elevata diversità ambientale e l'ottimo stato di conservazione degli habitat naturali, ospita quasi tutti gli uccelli e mammiferi più rappresentativi delle Alpi italiane. Tra le specie di interesse comunitario spicca la presenza del Gallo forcello, che predilige i boschi radi di conifere con buona presenza di Larice e dominati da Mirtillo, Rododendro, Ontano verde e Betulla; il Francolino di monte, che nidifica nei boschi misti di latifoglie e conifere dotati di ricco sottobosco; la Coturnice, che frequenta le praterie esposte a meridione, e la Pernice bianca, che popola le creste rocciose che contornano il SIC (Tironi, 1999).

Uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Specie	Nome italiano	Fenologia
<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	SB
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	M
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice	SB
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	SB
<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	SB
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	P
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	SB
<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	SB
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	SB
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	MB
<i>Pernis apivorus</i>	Pecchiaiolo	MB
<i>Tetrao tetrix</i>	Gallo forcello	SB
<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	SB

Altre specie importanti

Camosci, caprioli e cervi (questi ultimi hanno ricolonizzato l'area a partire dalla fine degli anni '70) sono ben rappresentati all'interno del SIC, mentre la Lepre comune sfrutta le residuali colture agricole e la Lepre variabile occupa le praterie alpine e i macereti (Tironi, 1999). Tra i mammiferi di piccole dimensioni spicca la presenza di Ghiro, Quercino, Scoiattolo e Toporagno alpino, mentre tra i Mustelidi si segnalano la Donnola, l'Ermellino, il Tasso, la Faina e la Martora.

L'erpetofauna annovera specie di pregio a livello regionale quali la Lucertola vivipara ed il Marasso.

Dal punto di vista entomologico, un recente studio (Gobbi & Ferretti, 2004) ha portato all'individuazione di 16 specie di Coleotteri Carabidi (incluso l'endemismo italiano *Abax ater lombardus*) e di ben 46 specie di Lepidotteri Ropaloceri. Tra le farfalle, sono degne di nota 3 specie inserite nell'allegato IV della Direttiva Habitat: il magnifico Apollo (*Parnassius apollo*), grande e robusta farfalla di montagna di colore bianco, la delicata Mnemosine (*Parnassius mnemosyne*), legata ai prati umidi e ai pascoli montani, e la più rara *Maculinea arion*, le cui larve si nutrono inizialmente di *Thymus*, dopodiché si trasferiscono all'interno di formicai per nutrirsi a danno delle formiche. Un altro Lepidottero di notevole interesse rinvenuto nel SIC è il Grande Silvano (*Limenitis populi*), una delle più grandi farfalle diurne della fauna italiana, legata alle aree semi-ombreggiate del bosco, dove trascorre gran parte del suo tempo sulle cime degli alberi.

Per quanto concerne la flora, in Val Brandet sono presenti specie rarissime, quali le orchidee *Listera cordata* e *Corallorhiza trifida*, *Aquilegia alpina* dalla corolla azzurro intenso e, seppure non ritrovati negli ultimi anni, *Linnaea borealis* e *Botrychium multifidum*. In Val Campovecchio si segnala un'importante stazione di *Montia fontana*.

Stato di conservazione

Il carico antropico risulta essere piuttosto elevato durante la stagione estiva, soprattutto in prossimità delle abitazioni private e lungo i torrenti nei quali è praticata la pesca sportiva. Proprio per la gestione dei torrenti si auspica una conservazione dell'elevata naturalità di cui già godono le sponde e l'alveo e la preservazione

da prelievi idrici e scarichi inquinanti. In caso si rendessero necessari interventi di regimazione, si consiglia il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica.

Sulla base della vocazionalità ittica del territorio è in atto la conversione delle popolazioni artificiali, immesse in passato nei torrenti per la pesca sportiva, in popolazioni autoctone di Trota fario (*Salmo trutta trutta*) e Scazzone (*Cottus gobio*), seguendo uno specifico piano di ripopolamento.

La vulnerabilità maggiore per i pascoli e le praterie deriva dall'abbandono delle pratiche colturali (sfalcio e pascolo) che in passato ne hanno garantito l'esistenza e che venendo a mancare determinano ora la ricolonizzazione da parte del bosco.

Per gli ambienti umidi (in particolare le torbiere) il maggior rischio è rappresentato dalle captazioni d'acqua e dal pascolamento bovino, quest'ultimo per il continuo calpestio e per l'apporto di sostanza organica.

Stato di protezione

Il territorio del SIC doveva diventare la porzione bresciana del Parco delle Orobie ed è stato in parte sottoposto a tutela tramite l'istituzione di una Riserva Naturale Regionale con D.C.R. III/1175 del 5/05/1983, D.C.R. III/1902 del 05/02/1985 e D.G.R. 21 marzo 1990 n° 4/53282.

Gestione

Si auspica un recupero del patrimonio prativo e pascolivo. A tale scopo sarebbero da incentivare le attività legate al pascolo e allo sfalcio sulle aree già da tempo destinate a tale scopo ed eliminandole dalle aree umide che dovrebbero essere conservate e valorizzate per le peculiarità floristiche in esse contenute.

Si ritiene necessaria una riduzione degli impatti derivanti dalle attività turistiche, con particolare riferimento agli insediamenti e agli impianti sciistici, il divieto di nuove costruzioni e di derivazioni o captazioni dei corpi idrici presenti.

5.3.2 Descrizione del Sito d'Importanza Comunitaria IT2040024 “DA MONTE BELVEDERE A VALLORDA”

Si riportano alcuni stralci di: Bozza marzo 2011 del Piano di Gestione Sito di Importanza Comunitaria IT2040024 “Da Monte Belvedere a Vallorda” – fornito da: Provincia di Brescia – Assetto Territoriale Parchi e Valutazione Impatto Ambientale, dott. Ivan Felter.

Dati generali

Coordinate:	Longitudine E 10 10 22 – Latitudine 46 11 46.
Altitudine:	740,00 (min) – 2150,00 (max)
Superficie:	2119,43 ha
Comuni:	Sernio, Tirano e Villa di Tirano, in Provincia di Sondrio, ed in provincia di Brescia, Corteno Golgi.
Comunità Montana:	Valtellina di Tirano, Valle Camonica
Cartografia di riferimento:	CTR Lombardia 1:10.000 D3b2
Regione biogeografia:	Alpina
Data di proposta SIC:	Giugno 1995
Data conferma SIC	--
Ente gestore:	Province di Brescia e Sondrio

Descrizione dei confini

Da Pian Gembro si seguono i confini della riserva naturale sino al punto quotato 1374,7 m s.l.m., si scende il sentiero per Mazzocchi (1198 m) e la strada verso Mezzomonte sino ai 1150 m circa, dove si prende il sentiero che porta ai 1250 m sulla strada per Bedaiedo; si procede su detta strada sino a quota 1160 m, per scendere direttamente al Fosso Rivallone sino a 800 m circa; si risale sulla strada per San Rocco, seguendola sino sopra a Canali, dove si scende lungo la valle sino alla quota dei 750 m. Su tale livello si arriva sino al tornante della strada che proviene da Cologna, seguendola al tornante successivo (919 m), da dove si scende direttamente in Val Chiosa. Si risale detta valle passando nei pressi di Alpe Vallelunga (959 m), Alpe Valchiosa, e sino alle origini al Passo del Picco (1936 m). Da qui sul confine della provincia di Brescia al Monte Padrio (2152 m) e in discesa sino ad incrociare la strada del Mortirolo e le acque del Vallone del Santo, che si seguono fino sotto all'Alpe Sas prendendo la strada per Alpe Dolaf, Prosolone e ritornando in provincia di Sondrio al punto di partenza.

Paesaggio vegetale

Il sito fornisce un'evidente testimonianza delle trasformazioni operate dall'uomo sull'ambiente naturale e delle conseguenze anche positive cui questo processo può portare, generando una maggior varietà di ambienti e creando quindi nicchie ecologiche in grado di ospitare specie animali e vegetali prima assenti sul territorio. Sui versanti bresciano e valtellinese sono state condotte per decenni attività agro-silvo-pastorali, finalizzate a ricavare ampi spazi da destinare al pascolamento del bestiame e allo sfalcio dei prati, contrastando l'avanzata dei boschi e bonificando alcune aree umide presenti.

Nelle torbiere residuali e ormai frammentate, che rappresentano i diversi stadi di interrimento attraverso cui questi ambienti evolvono sia naturalmente che per l'azione delle opere di bonifica, è segnalata la presenza di alcune specie rare come *Drosera rotundifolia* e *Menjanthes trifoliata*. L'istituzione del sito tutela

contemporaneamente habitat naturali e seminaturali alpini, specie animali e vegetali e, non secondariamente, incentiva le attività antropiche che hanno finora contribuito a conservare gli habitat presenti (Fig.5.5).

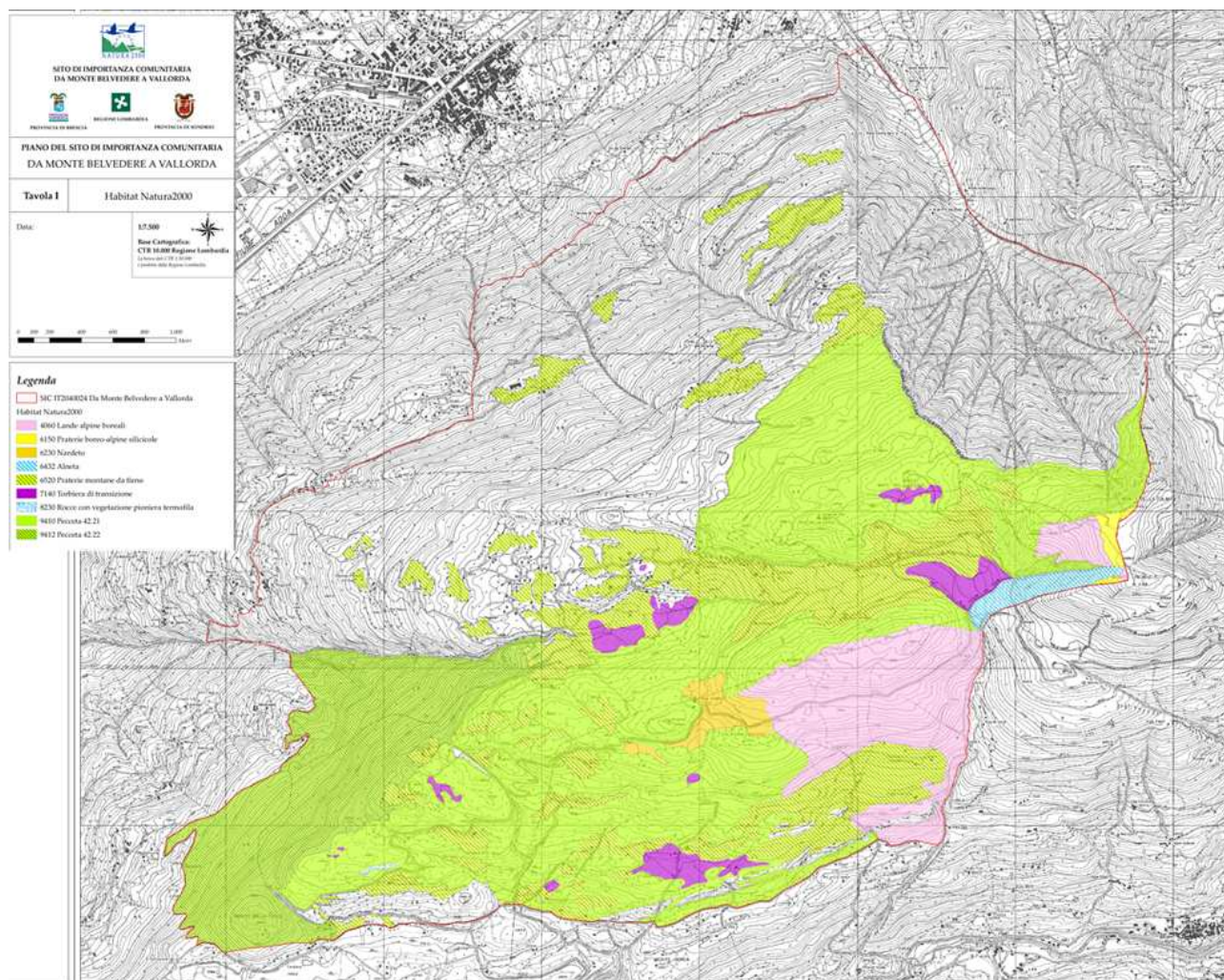


Fig. 5.5: Carta degli habitat SIC IT2040024 "Da Monte Belvedere a Vallorda".

Habitat di interesse comunitario (dati desunti dal Formulario Standard 2008) – Fig.5.5.

Codice	Habitat	Copertura %
9410	Foreste acidofile montane e subalpine di peccio (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	35
6520	Praterie montane da fieno	17
4060	Lande alpine e boreali	6
7140	Torbiere di transizione e instabili	2
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	1
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	1
6230*	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	1

Specie d'interesse comunitario**Uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE** (dati desunti dal Formulario Standard 2008)

Specie	Nome italiano
<i>Pernis apivorus</i>	Pecchiaiolo
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale
<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte
<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
<i>Tetrao tetrix</i>	Gallo forcello
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice

La risorsa idrica

(Dott. M. Nani, Dott. T. Epis)

La gestione della risorsa idrica è un elemento primario per lo sviluppo delle attività umane nel rispetto delle componenti ambientali. Nel caso del SIC "Da Monte Belvedere Vallorda" la salvaguardia della biodiversità è necessariamente legata ad un utilizzo razionale dell'acqua. Ciò è particolarmente vero per l'habitat Torbiere di transizione. L'ambiente di torbiera è, infatti, ecologicamente caratterizzato da alcuni fattori, quali la scarsa disponibilità di nutrienti e l'abbondanza d'acqua. Tutte le modificazioni che implicano una variazione della qualità e quantità delle acque possono mettere in pericolo l'esistenza di questo delicato ambiente. All'interno del SIC le attività umane che possono incidere sulla quantità d'acqua disponibile per le torbiere sono riconducibili ai sistemi d'approvvigionamento idrico e alle opere di drenaggio. Nel primo caso le captazioni idriche possono sottrarre volumi rilevanti delle acque che normalmente defluiscono verso le torbiere. I drenaggi incidono invece sul tenore idrico delle torbe con conseguente prosciugamento delle stesse. La qualità delle acque risente delle alterazioni dei contenuti minerali (azoto, fosforo) derivanti dalla attività agricole (concimazioni e pascolo) o dagli scarichi fognari.

La gestione dell'acqua influenza direttamente l'evoluzione degli ambienti di torbiera ed indirettamente le Praterie montane da fieno ed i Nardeti, il cui mantenimento è legato alle pratiche agricole, in particolar modo a quelle pascolive.

Vulnerabilità

Per vegetazioni come prati da sfalcio, pascoli e praterie, la minaccia più concreta è rappresentata dall'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali, che in passato hanno dato origine e garantito l'esistenza di tali vegetazioni e che, venendo meno, consentono la naturale evoluzione verso formazioni più complesse, non più dominate dallo strato erbaceo ma gradualmente invase da arbusti e alberi. Le praterie umide e le torbiere di transizione sono state per la maggior parte drenate per ricavare prati "utili"; drenaggi e captazioni delle acque superficiali, rappresentano quindi gli elementi di maggior disturbo e di distruzione per queste aree, comportando contestualmente la perdita di potenziali siti riproduttivi per anfibi e rettili.

5.3.3 Descrizione del Sito d'Importanza Comunitaria IT2040025 “PIAN GEMBRO”

Dati generali

Coordinate:	Longitudine E 10 09 28 – Latitudine 46 09 46
Altitudine:	1352,00 (min) – 1430,00 (max)
Superficie:	78,00 ha
Comune:	Corteno Golgi (BS), Villa di Tirano (SO)
Comunità Montana:	Valtellina di Tirano
Cartografia di riferimento:	CTR Lombardia 1:10.000 D3b2
Regione biogeografia:	Alpina
Data di proposta SIC:	Giugno 1995
Data conferma SIC	Marzo 2004
Ente gestore:	Comunità Montana Valtellina di Tirano

Il sito coincide parzialmente con la “Riserva Regionale Pian di Gembro”, istituita con deliberazione del Consiglio Regionale del 28 luglio 1988, n. IV/1180, integrata con deliberazione del 22 settembre 1993, n. V/0891. La Comunità Montana Valtellina di Tirano è l'Ente Gestore della Riserva.

Descrizione del sito

Il SIC IT2040025 “Pian Gembro” è situato a nord del Passo dell'Aprica (SO), al confine con la provincia di Brescia. Si tratta di una vasta conca pianeggiante posta a circa 1350 m di quota, anticamente occupata da un corpo idrico minore che si è successivamente evoluto fino a trasformarsi in torbiera. Il Pian di Gembro è considerato un'area di particolare interesse dal punto di vista vegetazionale (Andreis e Rodondi, 1982), in quanto caratterizzata da aspetti tipici sia della torbiera bassa che della torbiera alta (dossi di stagni colonizzati da Ericacee), questi ultimi piuttosto rari nell'arco delle Alpi italiane.

Inoltre, grazie al particolare microclima della depressione – che è caratterizzato da un elevato scarto fra la temperatura dell'aria e quella della vegetazione al suolo e da un'elevata umidità atmosferica – si sono conservati diversi elementi floristici microtermici (reliqui glaciali). A causa di tali particolari condizioni vegetazionali e microclimatiche il Pian di Gembro è considerato un biotopo di interesse faunistico elevato.

Qualità ed importanza

Si tratta di un'area di notevole rilevanza floristico-vegetazionale per la presenza di elementi boreo-artici relitti quali *Andromeda polifolia*, *Vaccinium oxycoccos*, *Carex pauciflora* (legati alla vegetazione degli Oxycocco-Sphagnetea, *Sphagnetalia magellanica*), estremamente rari a sud delle Alpi.

A questi si affiancano altri elementi di pregio rappresentati da specie proprie delle pozze di torbiera (*Utriculariaetea intermedio-minoris*) quali *Comarum palustre*, *Menyanthes trifoliata*, *Potamogeton natans*, *Utricularia minor*, *Utricularia australis* ed *Equisetum* spp..

Rilevante è anche la presenza di specie proprie delle torbe denudate, ovvero di modeste depressioni (*Rhynchosporion albae*) quali *Rhynchospora alba*, *Lepidotis (Lycopodiella) inundata*, *Drosera intermedia*, *Drosera longifolia (anglica)*, *Drosera obovata* e *Carex limosa*.

La vegetazione attuale è data da un mosaico di stadi della serie torbigena occludente che vanno dall'“occhio” (ancora presente) della torbiera alla sfagneta di aggallato con intercalati cumuli di sfagni, al rincosporeto, al tricoforeto, allo junco-molinieto, alla brughiera.

Si riconoscono:

- Specchi d'acqua "naturali" (per distinguerli da quelli di escavazione), residui del corpo lacustre ormai estinto e costituiscono l'“occhio della torbiera” .(*Utricularietalia intermedio-minoris*).
- Tappeti di *Sphagnum* (aggallato) con popolamenti più o meno densi di *Phragmites australis* e di *Cyperaceae* di piccola taglia (*Carex lasiocarpa*, *C. rostrata*, *Rhynchospora alba*) e modeste pozze naturali residue, caratterizzate da una vegetazione dalla connotazione autonoma (*Carex limosa*, *Drosera intermedia*, *D. longifolia*) che ne interrompono la continuità. (*Sphagnetalia magellanici*, *Scheuchzerietalia palustris*, *Caricion lasiocarpae*, *Utricularietalia intermedio-minoris*).
- Sfagnete su suoli torbosi ormai compattati.
- Aree decorticate, con torba affiorante, ospitanti tipi di vegetazione peculiari e dalla connotazione autonoma (*Rhynchospora alba*, *Lepidotis inundata*), (*Rhynchosporion albae*, *Tofieldietalia*).
- Localmente (sull'aggallato, sulla sfagneta, in aree marginali e persino sul pendio sud) gli sfagni costituiscono modesti cumuli (di alcun mq) che possono confluire e anastomizzarsi dando adito ad unità di dimensioni decisamente maggiori dalla struttura peculiare. Sono dominati dalle briofite ed ospitano alcuni fra gli elementi più significativi (*Andromeda polifolia*, *Vaccinium oxycoccus*, *Carex pauciflora*) (*Oxycocco-sphagnetea*, *Sphagnetalia fusci*, *Sphagnetalia magellanici*)
- Corpi idrici secondari (artificiali) conseguenti alle operazioni di scavo condotte nella prima metà del secolo scorso, ora in via di ricolonizzazione da parte della serie torbigenointerrante caratterizzata da *Sphagnum* spp., *Carex lasiocarpa*, *C. rostrata*, *C. panicea*, *Equisetum* spp., *Typha latifolia*.
- Praterie igrofile sovente inondate con erioforeti (*Eriophorum vaginatum*, *E. angustifolium*, *E. latifolium*), e tricoforeti (*Trichophorum caespitosum*, *T. alpinum*) e junco-molinieti (*Juncus articulatus* e *Molinia caerulea*).
- Brughiere a calluna con molinia e pino silvestre.

Habitat

Il Sito è caratterizzato dalla presenza di 7 habitat di interesse comunitario, di cui due prioritari:

4030 - LANDE SECCHIE EUROPEE

Si tratta di formazioni dalla fisionomia molto variabile, spesso caratterizzate dalla presenza di giovani alberi quali betulla, pioppo tremulo e pino silvestre, caratterizzate da molinia o come erbe basse. Ogni tipo è espressione di un'ecologia e di una evoluzione propria. La presenza di un'abbondante e ben sviluppata componente legnosa indica un'evoluzione indisturbata della vegetazione, mentre, al contrario, una abbondante vegetazione erbacea segue spesso eventi di disturbo drastico, come il fuoco. Le erbe basse sono in genere circoscritte a piccole depressioni, sovente di origine artificiale, che, raccogliendo acque, favoriscono lo sviluppo di erbe igrofile.

6410 - PRATERIE CON MOLINIA SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLOSO-LIMOSI (*MOLINION CAERULEAE*)

L'habitat è identificato da fitocenosi erbacee secondarie con copertura erbacea costituita da specie perenni tra cui domina la poacea *Molinia caerulea*. Essa, infatti, caratterizza la fisionomia della vegetazione con i suoi tipici cespi. Si tratta di cenosi igrofile generalmente caratterizzate da un livello di falda oscillante ma che deve conservarsi abbastanza elevato anche durante il periodo estivo. Il substrato presenta una matrice

organica (suolo calcareo torboso). In Lombardia questo habitat, impostato in particolare sui substrati torbosi, è stato segnalato più spesso a basse quote e, in subordine, nella fascia prealpina, dove si presenta anche nell'orizzonte montano e in quello subalpino.

6520 - PRATERIE MONTANE DA FIENO

Tali formazioni sono rappresentate da praterie continue dominate da emicriptofite cespitose e scapose. I prati da sfalcio di montagna sono tipiche formazioni seminaturali, legate cioè all'attività umana e a indispensabili cure agricole quali le pratiche dello sfalcio e della concimazione. Esse, oltre a rappresentare una peculiare risorsa agricola e zootecnica (produzione di foraggio invernale), costituiscono un ambiente di straordinaria importanza naturalistica, contraddistinto da elevati valori di biodiversità.

7110* - TORBIERE ALTE ATTIVE

Tale habitat risulta costituito da dossi di sfagni con erbe e qualche arbusto. In Lombardia mancano le condizioni per uno sviluppo completo della cupola di sfagno e queste vegetazioni si presentano come singoli piccoli cumuli distribuiti in modo frammentario sulle torbiere basse a sfagni che vanno a costituire il mosaico delle torbiere intermedie.

7130* - TORBIERE DI COPERTURA

Tappeto flottante di sfagni e ciperacee di piccola taglia.

7140 - TORBIERE DI TRANSIZIONE E INSTABILI

Questo habitat comprende le comunità che occupano, nell'ambito della vegetazioni di torbiera, una posizione intermedia tra comunità acquatiche e terrestri, tra torbiere alte ombrogene e torbiere basse soligene, tra vegetazione oligotrofa e mesotrofa e, infine, tra situazioni acide e neutro-basiche. Si tratta di comunità che si sviluppano poco sopra il livello dell'acqua e la cui estensione è molto variabile, da meno di un metro quadro a centinaia di metri quadrati. La fisionomia è legata alla compresenza di fanerogame graminiformi, più spesso carici di taglia medio-piccola, con briofite costituite da muschi pleurocarpi o da sfagni.

7150 - DEPRESSIONI SU SUBSTRATI TORBOSI DEL *RHYNCHOSPORION*

Questo habitat si sviluppa caratteristicamente in pozze di limitata profondità (qualche cm) impostate su substrato torboso. Anche quando in tali depressioni viene a mancare l'acqua superficiale, il sedimento torboso di fondo rimane comunque costantemente pregno di acqua. La vegetazione è costituita da comunità paucispecifiche pioniere formate da specie erbacee eliofile perenni di piccole dimensioni (famiglia *Cyperaceae*, genere *Rhynchospora*) accompagnate da piante carnivore (genere *Drosera*).

9410 FORESTE ACIDofile MONTANE E ALPINE DI PICEA (*VACCINIO-PICEETEA*)

Tale habitat è costituito da formazioni forestali di conifere, spesso dominate, in modo deciso, da abete rosso o da larice, raramente da abete bianco. Le peccete montane sono fitte, praticamente monoplane, con scarso sottobosco a causa del forte ombreggiamento dell'albero dominante. Non è infrequente che tali foreste siano di sostituzione di boschi di latifoglie, perché l'uomo ha favorito, per motivi economici, la conifera. Le peccete subalpine, invece, presentano alberi colonnari, con ridotto sviluppo della ramificazione lungo il fusto; il sottobosco, soprattutto arbustivo di ericacee, è ben presente ed è favorito dal basso ombreggiamento degli alberi.

Entomofauna

Analizzando l'elenco delle specie segnalate per il sito risultano evidenti due differenti aspetti: la presenza di un'entomofauna strettamente legata all'ambiente di torbiera e di una legata ai sistemi contermini (principalmente la vegetazione forestale); è stata evidenziata anche la presenza di entità specifiche peculiari dei tipi di vegetazione ad impronta boreale.

Non sono segnalate specie incluse nella Lista Rossa italiana o considerate prioritarie a livello regionale; vi sono tuttavia elementi di interesse biogeografico in quanto segnalate per la prima – e a tutt'ora prima – volta in Lombardia (ad esempio, alcune specie di Emitteri terrestri).

Ittiofauna

Per quanto riguarda i Pesci, si segnala nell'area della torbiera la sola presenza di una specie alloctona (Pesce rosso *Carassius* spp.), introdotta a scopo ornamentale e particolarmente dannoso per l'ecosistema acquatico, in quanto altamente prolifico e predatore di insetti acquatici e larve. L'assenza di specie ittiche è probabilmente dovuta all'origine antropica del corpo d'acqua, creatosi in seguito all'attività di estrazione torba, e al fatto che esso non risulta collegato al sistema idrografico dell'area. Appare dunque improbabile la presenza di specie ittiche ed è sconsigliata anche l'immissione anche di specie autoctone, al fine di evitare ulteriori turbamenti del delicato equilibrio creatosi nelle comunità di Invertebrati e Anfibi.

Erpetofauna

Le specie presenti sono soprattutto tipiche delle aree di pianura e collinari, con la sola eccezione della Rana montana (*Rana temporaria*), che in Lombardia ha una distribuzione prevalentemente alpina (Bernini *et al.*, 2004). Compaiono anche alcune specie relativamente termofile, come la Rana verde (*Rana synklepton esculenta*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il Ramarro (*Lacerta bilineata*), agevolate dalla buona esposizione al sole e dalla protezione offerta dalle montagne circostanti.

Avifauna

Dall'insieme delle informazioni bibliografiche e dei dati raccolti, risultano presenti nel sito 55 specie di Uccelli, la maggior parte delle quali comuni sul territorio regionale. Tra le particolarità vi sono i limiti altitudinali di nidificazione di alcune specie tipicamente planiziali e la presenza di una specie di forte interesse per la conservazione (Re di quaglie).

Tra le specie elencate ve ne sono 24 di interesse per la conservazione a varia scala, dal livello continentale a quello regionale. Sei risultano incluse nell'Allegato I alla Direttiva Uccelli; alcune di queste, però (Re di quaglie, Civetta capogrosso e Averla piccola), non sono elencate nel formulario Natura 2000 del sito.

Sei specie (Cincia dal ciuffo, Codiroso, Lui bianco, Pavoncella, Picchio verde, Re di quaglie) sono valutate come SPEC1 e SPEC2 (BirdLife International, 2004); tre specie (Alzavola, Civetta nana, Re di quaglie) sono considerate in pericolo o vulnerabili dalla Lista Rossa italiana (Calvario *et al.*, 1999); ben 19 specie, infine, risultano prioritarie per la conservazione in Regione Lombardia.

Mammalofauna

Complessivamente risultano presenti (o potenzialmente presenti) nel sito 26 specie di Mammiferi, suddivisi tra Insettivori (5), Chiroterri (7), Lagomorfi (2), Roditori (6), Carnivori (4) e Artiodattili (2). Dal punto di vista della conservazione, si tratta per lo più di specie piuttosto comuni, che non sono incluse nei principali Allegati alle Direttive europee o alle Convenzioni internazionali. Tuttavia, ben 12 specie sono considerate prioritarie a scala regionale.

Vulnerabilità

La torbiera è stata oggetto di coltivazione per oltre mezzo secolo con l'utilizzo di differenti tecniche di escavazione che hanno comportato una notevole alterazione del quadro vegetazionale con la conseguente formazione di pozze di escavazione di differente profondità (da 50 a 250 cm) ovvero con la semplice asportazione dello sfagno o la realizzazione di canalicoli di drenaggio. Il successivo abbandono ha consentito l'insediamento di tipi di vegetazione di ricolonizzazione secondo trend differenti in funzione del tipo di sfruttamento: svolgono un ruolo significativo, nei singoli casi, *Phragmites australis* (che costituisce aggruppamenti pressoché monospecifici e a ridotta vitalità, probabilmente perché al limite altitudinale di distribuzione), *Carex lasiocarpa*, Sphagnum (*S. palustre*, *S. rubellum*, *S. magellanicum*, *S. papillosum et al*) e *Rhynchospora alba*. *Molinia coerulea* presenta un comportamento invasivo (fenomeno in atto in tutte le torbiere circumboreali) probabilmente in conseguenza di una acidificazione del suolo dovuta al drenaggio. Lo stadio terminale, che precede l'insediamento della vegetazione arborea, è controllato da *Calluna vulgaris* che colonizza i tricoforeti, i molinieti ed aggredisce i cumuli di sfagno disaggregandoli nell'arco di circa 40 anni.

Dinamica della vegetazione di Pian Gembro nel suo complesso: gli ambienti di torbiera sono caratterizzati da una rapida dinamica controllata prevalentemente dal fattore disponibilità d'acqua. Altri elementi tuttavia entrano in gioco in modo determinante: le variazioni del chimismo (pH e disponibilità di nutrienti). Per il Pian di Gembro, il confronto fra la situazione attuale e quella descritta per la fine degli anni '70 (Andreis & Rodondi, 1982) evidenzia:

- un'esplosione dei molinieti,
- un'azione aggressiva di *Phragmites australis*, che ha invaso un po' tutte le vegetazioni a contatto,
- una diffusione delle vegetazioni ruderali proprie degli ambienti fortemente disturbati,
- una banalizzazione delle vegetazioni turficole,
- una decisa avanzata del bosco,
- una diffusa e capillare colonizzazione del piano della torbiera da parte di specie arboree.

Tutti questi ultimi elementi rappresentano gravi minacce per la sopravvivenza della Torbiera stessa nelle condizioni di equilibrio attuali.

5.3.4 Descrizione della ZPS IT2040401 “Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi”

Dati generali

ZPS complessa ed articolata, comprendente al suo interno altri elementi di Rete Natura 2000

Superficie: 22815 ha

Regione biogeografia: Alpina

Data istituzione ZPS: Febbraio 2004

Modifiche dei confini: Ampliamento 9709 ha (novembre 2006). Ampliamento 7144,5 ha (febbraio 2007)

Ente gestore: Parco Regionale Orobie Valtellinesi

La ZPS interessa 22 comuni ed è quasi interamente inserita all'interno del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi, di cui occupa il 50,76% della superficie totale

Descrizione del sito

Il sito IT2040401 ha un'estensione di 22815 ha ed è localizzato nel settore orobico della Provincia di Sondrio, estendendosi in direzione est-ovest dal comune di Piantedo a quello di Aprica.

Con Deliberazione di Giunta Regionale della Lombardia n. VII/16338 del 13 febbraio 2004 “Individuazione di nuove ZPS ai sensi dell'art.4 della Direttiva 79/409/CEE”, viene costituita la Zona di Protezione Speciale “Parco Regionale Orobie Valtellinesi”.

Con Deliberazione di Giunta Regionale della Lombardia n. VIII/3624 del 28 novembre 2006, “Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE” viene ampliata la ZPS di 9709 ha.

Con Deliberazione di Giunta Regionale della Lombardia n. VIII/4197 del 28 febbraio 2007, “Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE integrazione d.g.r. 3624/2006”, la ZPS viene ampliata di 7144,5 ha.

Con Deliberazione di Giunta Regionale della Lombardia n. VIII/5119 del 18 luglio 2007, “Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori”, la gestione della ZPS viene affidata all'Ente gestore del Parco delle Orobie Valtellinesi. Con Deliberazione di Giunta Regionale della Lombardia n. VIII/6648 del 20 febbraio 2008, la ZPS viene classificata tra gli ambienti forestali alpini, ambienti aperti alpini e valichi alpini.

Articolazione del Sito

Il Sito è molto vasto, articolato e complesso, comprendendo, a sua volta 11 Siti di Importanza Comunitaria così identificati (da est a ovest):

- Val Lesina (IT2040026);
- Valle del Bitto e di Gerola (IT2040027);
- Valle del Bitto di Albaredo (IT2040028)
- Val Tartano (IT2040029);
- Val Madre (IT2040030);

- Val Cervia (IT2040031);
- Valle del Livrio (IT2040032);
- Val Venina (IT2040033);
- Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca (IT2040034);
- Val Bondone – Val Caronella (IT2040035);
- Val Belviso (IT2040036).

Oltre a questo, la ZPS è interessata dalla presenza di due Aziende Faunistico Venatorie, entrambe situate nella parte orientale del sito:

- AFV Valbelviso – Barbellino;
- AFV Val Bondone – Val Malgina.

Infrastrutture

All'interno del Sito gli unici impianti sciistici esistenti sono situati nel comprensorio di Aprica. La skiarea Aprica – Corteno, disposta sul versante orobico, dispone di oltre 50 km di piste, l'80% delle quali innevabili artificialmente. Le piste sono suddivise in 7 azzurre, 10 rosse e 5 nere più 6 collegamenti. Il comprensorio, composto di 4 aree integrate, è tutto interamente collegato sia verso il fondovalle che in quota. Dotato di un totale di 18 impianti di risalita, ha una portata oraria di 24.000 persone.

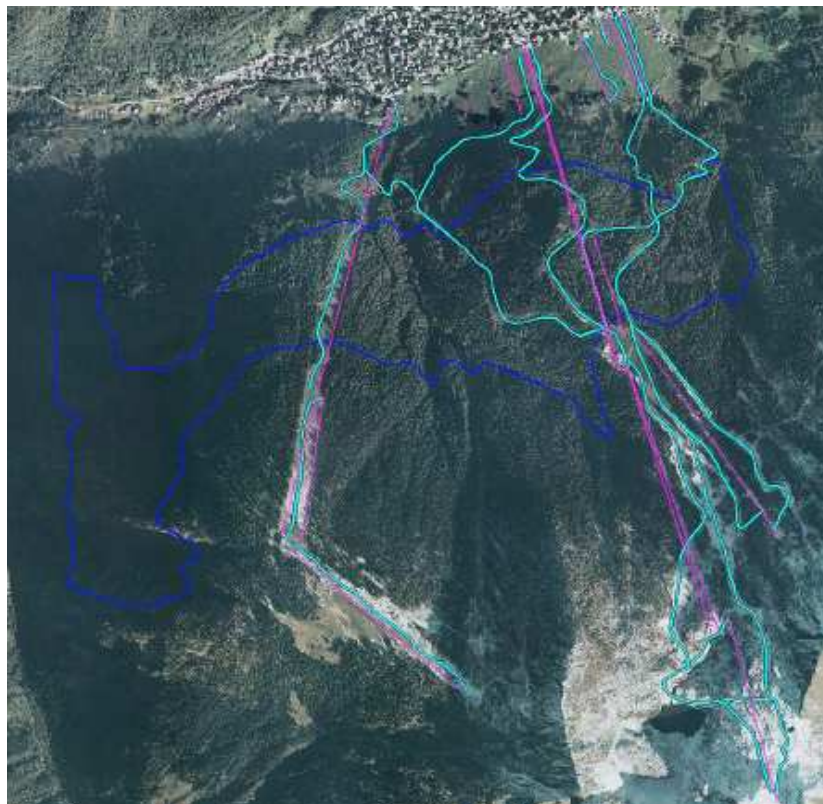


Fig. 5.6 Demanio sciabile e confine ZPS

Nella figura 5.6 viene riportato il Demanio sciabile dell'Aprica, che interessa il Sito IT2040401 (in blu il confine nell'area dell'abitato di Aprica). In azzurro le piste da sci, in viola gli impianti di risalita.

Habitat

Di seguito viene riportata la tabella riassuntiva degli habitat presenti nel Sito, con le relative superfici e percentuali di copertura rispetto alla superficie complessiva.

Habitat		Superficie	
Codice	Denominazione	ha	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	1.8	0.01
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3.3	0.01
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	6.0	0.03
4060	Lande alpine e boreali	2050.7	8.99
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	1138.0	4.99
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	2709.3	11.87
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1446.1	6.34
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	469.1	2.06
6520	Praterie montane da fieno	390.5	1.71
7140	Torbiere di transizione e instabili	13.1	0.06
7160	Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche	0.4	<0.01
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	1323.5	5.80
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	1906.7	8.36
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	0.3	<0.01
8340	Ghiacciai permanenti	122.8	0.54
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>	503.9	2.21
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	141.4	0.62
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	15.0	0.07
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	68.7	0.30
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	6237.5	27.34
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	2170.9	9.52
	Superficie totale degli habitat nella ZPS	20719.0	90.83

Fauna

La ZPS Parco Regionale Orobie Valtellinesi rientra nella regione biogeografia Alpina e comprende cime tra i 2000 e i 3000 m, interessate da numerosi ghiacciai, nella parte più orientale.

La vegetazione comprende diverse successioni, dalle latifoglie delle quote inferiori ai boschi di abete rosso, per terminare nelle praterie alpine ricche della flora tipica delle quote elevate. La fauna presente è quella tipica dell'ambiente alpino, con buone popolazioni di Camoscio, Capriolo e Stambecco, oggetto di reintroduzioni.

Tra gli Uccelli, presenze rilevanti sono costituite da Tetraonidi, quali il Gallo cedrone e il Gallo forcello e Rapaci quali Aquila reale, Gufo reale e Civetta nana e Capogrosso. Nel Parco sono state individuate 14 specie di Coleotteri endemici italiani appartenenti per lo più al gruppo dei Carabidi.

Vulnerabilità

Un elemento di preoccupazione potrebbe essere costituito dagli escursionisti che spesso abbandonano i sentieri costituendo fonte di disturbo per la fauna selvatica (in particolare per alcune specie quale per esempio il Gallo Cedrone), disturbo che potrebbe aumentare per l'apertura di nuove piste forestali. Per quanto riguarda gli Anfibi, due sono gli elementi critici: da un lato l'abbandono delle attività agricole pastorali ha portato alla riduzione dei siti idonei alla riproduzione ed all'isolamento genetico delle popolazioni, dall'altro il ripopolamento dell'ittiofauna ha costituito una vera e propria introduzione di predatori in grado di costituire forte disturbo, se non motivo di scomparsa. La presenza di diversi bacini artificiali e dighe possono influire negativamente sulla funzionalità degli ecosistemi e sulla valenza paesaggistica complessiva dell'area. Si ritiene utile il monitoraggio degli habitat per verificare eventuali cambiamenti correlabili a tali cause. La captazione e la regimazione delle acque hanno inoltre modificato, in alcune aree, la situazione idrologica complessiva, con l'alterazione delle portate dei torrenti e locali fenomeni di asciutta totale.

Obiettivi generali del Piano di Gestione

Sulla base delle indicazioni della DGR e da quanto emerso dalla analisi sulle attività e i processi in atto nel sito, le finalità generali del Piano di Gestione della ZPS IT2040401 Parco delle Orobie Valtellinesi sono:

- conservazione di prati e praterie nel contesto di un equilibrio dinamico e relazionale con le formazioni forestali e arbustive, associata ad una gestione attiva e compatibile di prati e pascoli, con particolare riferimento all'habitat prioritario 6230* e all'habitat 6520 e delle specie alto alpine;
- gestione selvicolturale improntata alla conservazione e miglioramento degli habitat forestali, e finalizzata alla riqualificazione degli habitat forestali per il Gallo cedrone.

5.4 Valutazione della connessione diretta del Piano e della necessità dello stesso per la gestione dei Siti

La pianificazione territoriale è finalizzata alla razionalizzazione nell'uso delle risorse territoriali nell'ambito comunale, attraverso il consolidamento dell'impianto storico, la salvaguardia dell'ambiente, il sostegno allo sviluppo necessario allo svolgimento delle attività della popolazione insediata.

All'interno del Piano vi sono, però, delle finalità che non possono essere considerate direttamente connesse e necessarie alla gestione dei Siti, quali quelle che hanno ricadute di tipo economico, ricreativo, "socioculturale", scientifico ed etico. Per tale motivo vi sono aspetti di carattere generale per i quali si può ritenere che il Piano sia direttamente connesso con la gestione dei Siti, benché non necessario alla stessa. Peraltro il Piano si pone anche obiettivi e prevede azioni che non possono essere considerati direttamente connessi con la gestione dei Siti.

5.5 Valutazione della significatività dell'incidenza del Piano sui siti.

Per una migliore comprensione dei contenuti dei successivi paragrafi, si riportano, di seguito, con alcune integrazioni, le definizioni di alcuni termini esplicitati nella Delibera Regionale n. VII/14106 dell'8 agosto 2003:

<i>Incidenza:</i>	si intende la presenza di azioni e/o progetti del Piano che hanno ricadute sui Siti o sulle aree limitrofe.
<i>Incidenza non significativa:</i>	si intende la presenza di azioni e/o progetti del Piano che non hanno ricadute sui Siti o sulle aree limitrofe.
<i>Incidenza significativa:</i>	si intende la probabilità che il Piano ha di produrre effetti sull'integrità dei Siti; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali dei Siti.
<i>Incidenza negativa:</i>	si intende la possibilità del Piano di incidere significativamente sui Siti, arrecando effetti negativi sulla loro integrità, rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.
<i>Incidenza positiva:</i>	si intende la possibilità del Piano di incidere significativamente sui Siti, non arrecando effetti negativi sulla loro integrità, rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.
<i>Misure di conservazione:</i>	si intendono, secondo quanto riportato dall'articolo 4 del DPR 357/97 e successive modifiche, le misure che la Regione garantisce per i Siti al fine di evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della Direttiva comunitaria. È quindi necessario valutare l'evoluzione della situazione dei Siti dalla data in cui è stato individuato e valutare gli effetti degli interventi.

5.6 Individuazione dei possibili impatti

Gli effetti associati al Piano e relativi alle interferenze con gli obiettivi di gestione e conservazione dei Siti Natura 2000 possono essere accorpati nelle seguenti categorie:

- Occupazione di aree dei Siti.

- Distanza degli interventi, previsti dal Piano, dai Siti.

- Cambiamenti di natura fisica che si verificheranno nelle varie fasi di attuazione del Piano.

- Risorse necessarie per l'operatività del Piano.

- Periodo e durata delle fasi di funzionamento del Piano.

- Emissione di rifiuti.

Nei paragrafi successivi viene esposta l'analisi effettuata al fine di valutare le possibili incidenze sugli habitat e sulle specie in relazione a fenomeni di riduzione, perturbazione, frammentazione e variazione delle caratteristiche dell'ecosistema dei Siti.

5.7 Analisi puntuale del Piano

Nell'analisi sono stati presi in considerazione solo gli aspetti del Piano in grado di produrre effetti concreti sul territorio. Tra gli elaborati analizzati, quindi, ha assunto un ruolo prioritario il Documento di Piano: Il DdP, infatti, definisce gli obiettivi quantitativi complessivi del P.G.T. relativi alle possibilità edificatorie e alla dotazione di servizi, individuando, nei relativi elaborati grafici, gli ambiti soggetti a trasformazione. Il Documento di Piano esplicita le principali strategie e azioni che dovrebbero caratterizzare la politica territoriale del Comune di Corteno Golgi nei prossimi anni.

Tale analisi è stata effettuata considerando sia gli obiettivi che le strategie di attuazione dichiarate nel DdP. Al fine di valutare l'incidenza del Piano, il criterio di riferimento adottato è quello sancito nel Documento di Interpretazione "Commissione Europea. La Gestione dei Siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE".

In base a tale criterio, quindi, sono stati valutati non solo gli effetti associati alle azioni e trasformazioni interne ai Siti, ma anche quelle esterne che possono provocare dirette e indirette ripercussioni sulla conservazione degli habitat e delle specie dei Siti stessi.

5.7.1 Analisi degli Obiettivi e delle Strategie di Piano

Il Documento di Piano identifica i seguenti obiettivi come prioritari per la politica territoriale del Comune:

- 1 - creazione di un sistema perequativo atto a meglio distribuire e calmierare il valore dei suoli, funzionale alla massimizzazione delle superfici in cessione derivanti da strumenti attuativi;
- 2 - sviluppo di un sistema turistico diffuso e sostenibile, valorizzazione dell'identità locale;
- 3 - aggiornamento del sistema della mobilità;
- 4 - ristrutturazione delle aree degradate e riqualificazione del tessuto urbano, valorizzazione delle zone centrali ed in particolare di quelle di valore storico-ambientale;
- 5 - difesa delle attività esistenti in una prospettiva di disciplina e controllo delle stesse, potenziamento dell'offerta di servizi turistici;
- 6 - aumento della dotazione di servizi e di aree a verde pubblico attrezzato, fruibilità paesaggistica del contesto montano;
- 7 - potenziamento/creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata che colleghino il fondovalle con Aprica;
- 8 - politica di concertazione tra il comune di Aprica e il centro abitato di S. Pietro;
- 9 - potenziamento del demanio sciabile, aumento delle superfici di parcheggio attestato alla partenza degli impianti;

Ai sopra riportati obiettivi, corrispondono altrettante strategie di intervento (definite "linee di azione" nel Piano), che rappresentano il mezzo concreto con cui l'Amministrazione intende perseguire gli obiettivi. Nel presente documento, quindi, sono state valutate le interferenze delle azioni con i SIC.

Obiettivo 1 – Insediamenti residenziali

Attraverso la definizione di indici edificatori multiparametro nonché attraverso l'applicazione di criteri di perequazione, il Piano intende promuovere lo sviluppo armonico degli esistenti nuclei edificati, attraverso il completamento del tessuto edificato esistente.

L'obiettivo viene perseguito principalmente attraverso lo strumento dei Piani Attuativi previsti come mezzo per realizzare le trasformazioni all'interno degli ambiti previsti dal Piano.

Le implicazioni territoriali di questa strategia sono evidenti, stante la realizzazione di nuovi edifici e l'ampliamento del tessuto urbano esistente.

L'incidenza sui SIC è stata pertanto valutata nel dettaglio, prendendo in considerazione ogni singolo ambito di trasformazione.

Incidenza sui Siti: Nel caso di nuove realizzazioni, le incidenze con i Siti dipendono dalla localizzazione degli interventi.

incidenza potenzialmente significativa, valutata caso per caso nei successivi paragrafi

Obiettivo 2 – Insediamenti turistici

Lo sviluppo del sistema turistico prevede l'incentivo di iniziative volte alla creazione di strutture micro-ricettive diffuse (bed & breakfast) nonché il potenziamento dei servizi turistici in zona Aprica, località San Pietro. Viene inoltre caldeggiata l'opportunità di valorizzare un sistema di fruizione dei vari aspetti di interesse turistico sia in chiave comunale che sovracomunale.

Sebbene l'intento della promozione del turismo eco-compatibile, in chiave di educazione ambientale e di conoscenza per l'accrescimento della consapevolezza territoriale su cui si basano i fondamenti della conservazione, rappresenti un obiettivo strategico anche per la gestione dei Siti Natura 2000, l'incremento dei flussi turistici, la creazione di infrastrutture e servizi nonché l'insediamento di nuove attività deve essere attentamente valutato.

Dal momento che nel Piano vengono identificate alcune aree di trasformazione espressamente vocate a tale scopo, è stata effettuata una analisi di dettaglio, analogamente a quanto effettuato nel caso precedente.

Incidenza sui Siti: Nel caso di nuove realizzazioni, le incidenze con i Siti dipendono dalla localizzazione degli interventi.

incidenza potenzialmente significativa, valutata caso per caso nei successivi paragrafi

Obiettivo 3 - Mobilità

La gestione del comparto relativo alla mobilità prevede esclusivamente la razionalizzazione della rete viaria esistente, con la finalità di ottimizzare i flussi di traffico.

Incidenza sui Siti: l'attuazione di questa strategia di intervento non prevede ulteriori consumi di territorio, bensì prevede miglioramenti nella gestione del traffico.

Incidenza positiva.

Obiettivo 4 – Riquilibrato tessuto urbano

Il perseguimento di questo obiettivo articolato, avviene attraverso una serie di azioni che vengono valutate singolarmente:

- a) il riutilizzo di un importante, non tanto in termini quantitativi ma qualitativi, patrimonio edilizio esistente, anche attraverso proposte che permettano al proprietario, artefice di una ristrutturazione, di poter disporre di crediti volumetrici diversamente utilizzabili;

Incidenza sui Siti: Nel caso di premialità perequative da utilizzarsi quali premi volumetrici da impiegare in altri ambiti, si rimanda a quanto già discusso per l'obiettivo 1;
nel caso di razionalizzazione, gestione e ristrutturazione dell'esistente finalizzato al miglioramento dei nuclei storici,
incidenza non significativa

- b) la negazione di politiche di "ampliamento" o meglio di "lievitazione" degli edifici interni dei nuclei di antica formazione;

Incidenza sui Siti: l'azione conserva lo stato attuale dei luoghi.
incidenza non significativa

- c) il mantenimento della composizione mista, che caratterizza molti insediamenti di antica formazione, ma anche una parte consistente di quelli più recenti;

Incidenza sui Siti: l'azione conserva lo stato attuale dei luoghi.
incidenza non significativa

- d) la difesa dei valori storico-ambientali, intesa non solo come pura salvaguardia dell'ambiente fisico, ma anche come tutela delle complesse interrelazioni esistenti fra popolazione e ambiente, fra attività produttive minute e infrastrutture urbanistiche ed edilizie, fra abitudini di vita e spazi pubblici;

Incidenza sui Siti: l'attuazione di questa strategia implica l'incentivo delle pratiche che hanno concorso alla definizione del tessuto socio-economico che ha determinato la coesistenza della cultura rurale in equilibrio con le dinamiche ambientali proprie della zona.
Incidenza positiva.

- e) il pieno utilizzo degli spazi ancora disponibili nel tessuto urbano per il miglioramento delle condizioni abitative e per l'incremento degli standard di zona;

Incidenza sui Siti: l'azione non determina ulteriore significativo consumo di territorio, andando ad agire, razionalizzandoli, sugli spazi esistenti tra le maglie del tessuto urbano

incidenza non significativa

f) affinare metodologie operative volte alla conservazione dell'edilizia storica, nel rispetto delle proprie componenti morfologiche e materiche; incentivare lo sviluppo di una coscienza collettiva circa le modalità, gli usi della buona tecnica, i vantaggi di un approccio orientato al mantenimento e conservazione dell'esistente;

Incidenza sui Siti: l'azione conserva lo stato attuale dei luoghi.

incidenza non significativa

g) controllare le trasformazioni d'uso degli edifici per la realizzazione di forme di vita e di attività compatibili e complementari con il preminente valore storico-culturale;

Incidenza sui Siti: l'azione agisce in accordo con quanto già esposto al punto d)

Incidenza positiva.

h) tutelare gli edifici del nucleo storico ed i relativi spazi di pubblica fruibilità mediante gli strumenti di vincolo necessari, previa la loro completa individuazione;

Incidenza sui Siti: l'azione conserva lo stato attuale dei luoghi.

incidenza non significativa

i) utilizzare il patrimonio edilizio vuoto o sotto utilizzato al fine di potenziare l'aggregazione delle funzioni attorno alle presenze storico-ambientali.

Incidenza sui Siti: l'azione conserva lo stato attuale dei luoghi.

incidenza non significativa

Obiettivo 5 – Difesa delle attività economiche

Le strategie di piano si realizzano attraverso le seguenti azioni:

- a) consolidare e se possibile migliorare il livello di occupazione e di posti di lavoro, attraverso lo sviluppo di progetti orientati all'accoglienza turistica;

Incidenza sui Siti: L'azione agisce sul comparto socio-economico ed è volto ad un miglioramento dei servizi offerti in campo turistico.

incidenza non significativa

- b) utilizzare pienamente le strutture edilizie commerciali esistenti, incrementandole, per rispondere nel breve e medio periodo alla domanda insorgente privata legata sia alla fruizione locale che turistica;

Incidenza sui Siti: L'ampliamento ed il miglioramento di strutture edilizie esistenti non ha impatti significativi sulla gestione dei Siti.

incidenza non significativa

- c) riorganizzare il sistema distributivo commerciale con la creazione di nuove modeste aree commerciali a vocazione turistica, in grado di accogliere il flusso turistico in transito;

Incidenza sui Siti: Nel caso di nuove realizzazioni, le incidenze con i Siti dipendono dalla localizzazione degli interventi.

incidenza potenzialmente significativa, valutata caso per caso nei successivi paragrafi

Obiettivo 6 – Aumento dei servizi e incremento della fruizione

Per quanto concerne il sesto obiettivo con il progetto di piano si tende a:

- a) incrementare la dotazione di servizi e di verde all'interno degli agglomerati urbani mediante il vincolo e l'utilizzo delle aree ancora libere che abbiano una dimensione anche minima ma significativa e si trovino in condizioni accettabili di accessibilità;

Incidenza sui Siti: benché l'azione interessai prevalentemente aree interne agli agglomerati urbani, le zone cosiddette "ruderali" potrebbero rientrare in questi ambiti di azione. Talune di queste aree potrebbero rappresentare zone di rifugio per le specie animali ruderali.

incidenza potenzialmente significativa, da valutarsi caso per caso nel dettaglio

- b) recuperare nuovi spazi da liberarsi all'interno ed all'esterno delle aree consolidate e non consolidate;

Incidenza sui Siti: benché l'azione interessai prevalentemente aree interne agli agglomerati urbani, la destinazione a standard di alcune zone prossime ai SIC, benché esterne, potrebbero determinare interferenze significative.

incidenza potenzialmente significativa, da valutarsi caso per caso nel dettaglio

- c) creare un percorso, multiutenza (jogging, MB, pedone) lungo via Valeriana, in grado di attraversare da sud a nord l'area comunale di San Pietro; interallacciare a detto percorso tutte le aree a servizio in chiave locale;

Incidenza sui Siti: La zona di intervento si colloca in un ambito già urbanizzato

incidenza non significativa

- d) utilizzare pienamente gli spazi già destinati a verde ed a servizi pubblici, e le attrezzature esistenti, mediante - ove possibile - la loro connessione in sistemi continui che consentano una concentrazione delle attrezzature e, quindi, la realizzazione di economie di scala nel loro uso e insieme una migliore fruibilità da parte degli utenti.

Incidenza sui Siti: l'azione non modifica sostanzialmente lo stato dei luoghi

incidenza non significativa

Obiettivo 7 – Percorsi ciclo-pedonali

Per quanto concerne il settimo obiettivo (potenziamento/creazione di percorsi ciclo-pedonali e di una rete ecologica non asfaltata che colleghino il fondovalle con Aprica) si intende valorizzare i percorsi esistenti, migliorandoli e integrandoli in una nuova rete ecologica non asfaltata che colleghi il fondovalle, Edolo, con Aprica. Detti percorsi verrebbero supportati dalla rete ferroviaria esistente, collegando le varie stazioni ferroviarie in un percorso "ecologico" nei SIC e nel Parco Naturale dell'Adamello.

Incidenza sui Siti: la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale continuo dal fondovalle ad Aprica costituisce un'occasione per fornire al tracciato una concreta connotazione quale corridoio ecologico, soprattutto se progettato in relazione all'interconnessione con il corridoio fluviale del torrente Ogliolo.

incidenza positiva, per l'obiettivo generale

incidenza potenzialmente significativa, relativa ad eventuali interferenze con habitat e specie per interventi ricadenti in area di pertinenza SIC

Obiettivo 8 – Concertazione tra Aprica e San Pietro

Tale azione riguarda lo sviluppo di una politica comune tra il centro Valtellinese di valico e la frazione di San Pietro. Riguarda due contesti che lo sviluppo del tessuto urbano ha portato ad essere in effettiva continuità.

Incidenza sui Siti: l'azione non presenta ripercussioni sensibili sulla gestione dei Siti.

incidenza non significativa

Obiettivo 9 – Potenziamento del Demanio Sciabile

Il nono obiettivo (potenziamento del demanio sciabile) prevede il potenziamento degli impianti sciistici e delle piste da sci nel territorio comunale di Corteno Golgi in un'ottica di interrelazione con gli impianti esistenti nel comune di Aprica, oltre alla creazione di un'ampia area a servizi da attestarsi alla partenza dell'impianto del Baradello da realizzarsi con interventi pubblici di urbanistica perequativa.

Incidenza sui Siti: La realizzazione di nuovi impianti prossimi alla zona di confine del SIC IT2070017 e della ZPS IT2040401 può avere ripercussioni sulle specie dei Siti.

incidenza potenzialmente significativa, necessario valutare in dettaglio gli interventi

5.7.2 Analisi delle Azioni di Piano

Oltre agli interventi già descritti, nel piano si fa specifico riferimento ad alcuni ambiti urbani interessati da trasformazioni urbanistiche (vedi. DdP Norme Tecniche di Attuazione degli Ambiti di Trasformazione e relative schede analitiche di dettaglio. Allegato alla Relazione ambiti di trasformazione), rispetto alle quali vengono definite norme specifiche per la loro attuazione (Modalità di attuazione degli Ambiti di Trasformazione).

Di seguito vengono ripresi gli Ambiti di Trasformazione previsti dal Piano, fornendone una descrizione sintetica e cartografica. Nella figura seguente si riporta la localizzazione d'insieme delle aree di trasformazione riportate nel Piano (Fig.5.7).

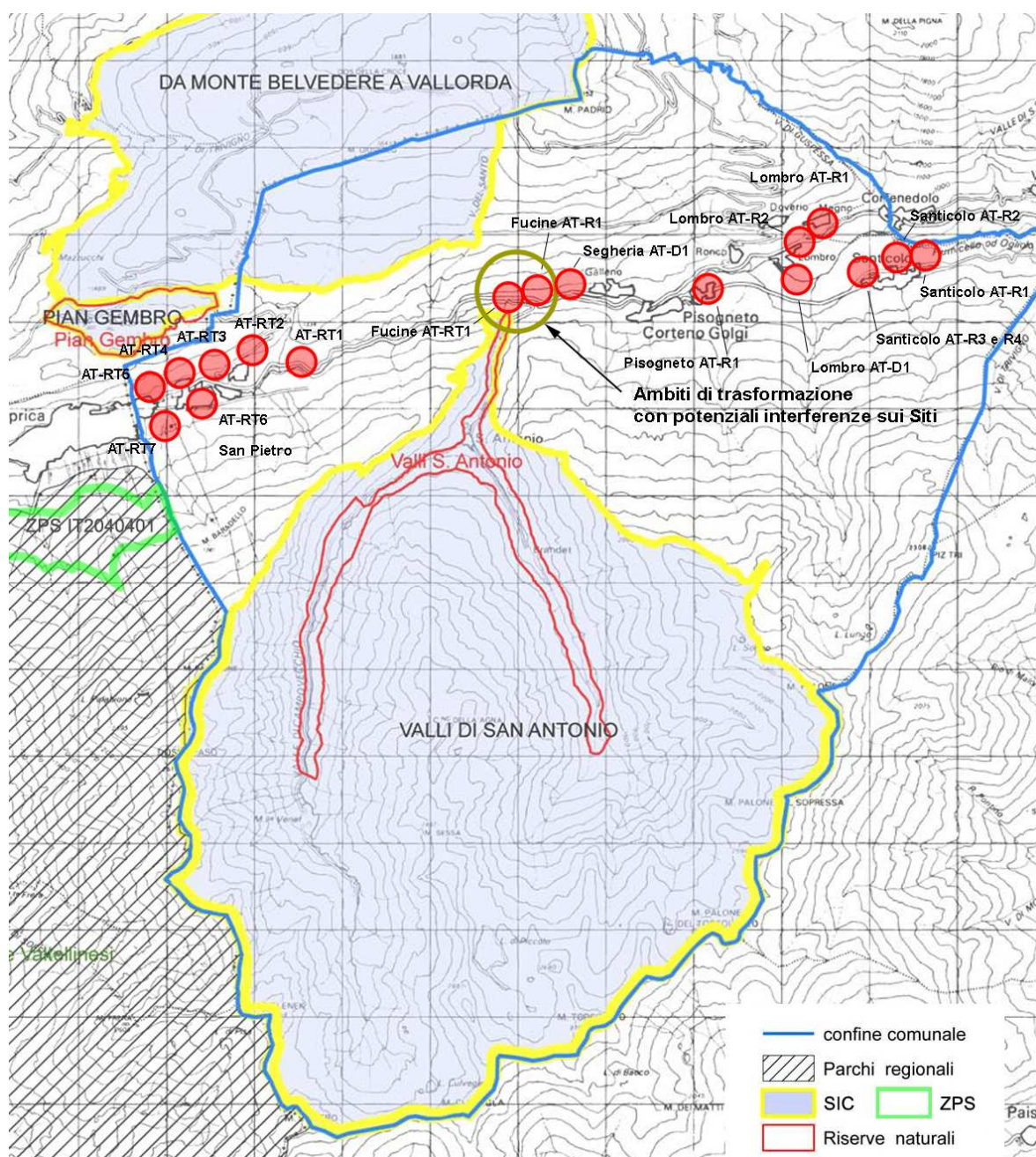


Fig. 5.7: Localizzazione d'insieme delle aree di trasformazione riportate nel Piano.

SANTICOLO – AT-R1

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 8.974,73 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente.

L'intervento prevede esclusivamente la possibilità di realizzazione di nuovi edifici con funzione residenziale.

Non vengono indicate particolari identificazioni per le aree a standard, per la cui definizione di dettaglio si rimanda ai successivi Piani Attuativi.



SANTICOLO - AT-R1 - SOTTOAMBITI: 1a/1b/1c/1d

Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione SANTICOLO AT-R1 si trova 4,7 km a valle del SIC IT2070017, 4,3 km a valle del SIC IT2040024, 8 km a valle del SIC IT2040025 e 9,4 km dalla ZPS IT2040401.

incidenza non significativa

SANTICOLO – AT-R2

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 6.199,92 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili in sede locale. Tra gli obiettivi, inoltre, vi è la realizzazione di una strada di penetrazione ai lotti agricoli-boscati, nonché la dotazione del fronte su via Leopardi di idonei spazi a parcheggio.

L'intervento prevede esclusivamente la possibilità di realizzazione di nuovi edifici con funzione residenziale.

Non vengono indicate particolari identificazioni per le aree a standard, per la cui definizione di dettaglio si rimanda ai successivi Piani Attuativi.



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione SANTICOLO AT-R2 si trova 4,6 km a valle del SIC IT2070017, 4,2 km a valle del SIC IT2040024, 7,9 km a valle del SIC IT2040025 e 9,1 km dalla ZPS IT2040401.

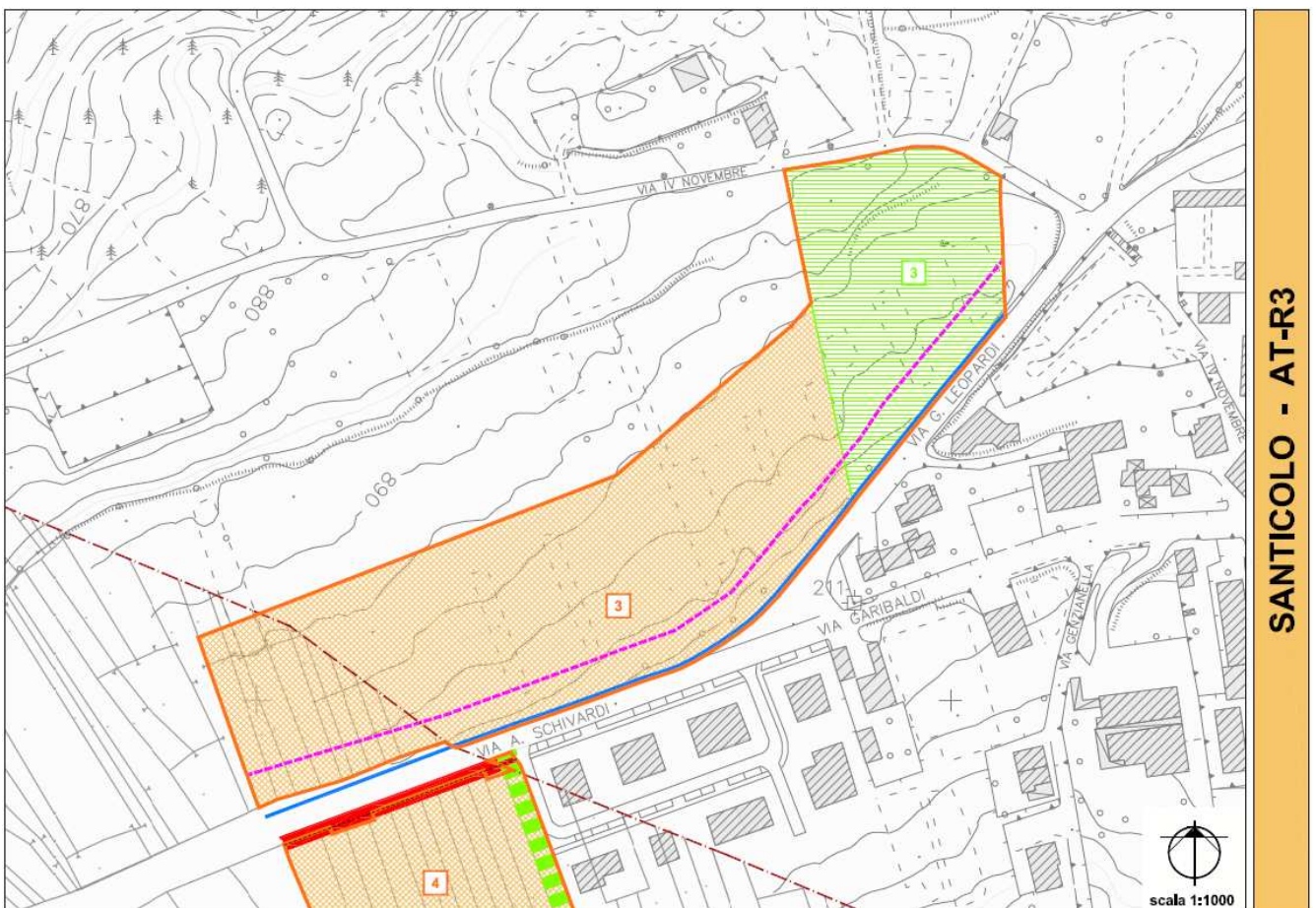
incidenza non significativa

SANTICOLO – AT-R3

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 15.235,39 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili in sede locale.

In sede di Piano viene anche dichiarato che presso il presente intervento il P.A. dovrà identificare una superficie non inferiore 4.182,25 m², paria al 27,45% della superficie, da destinarsi alla realizzazione in prossimità del cimitero e della chiesa parrocchiale di un idoneo spazio per parcheggi e zone attrezzate.



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione SANTICOLO AT-R3 si trova 4,1 km a valle del SIC IT2070017, 3,8 km a valle del SIC IT2040024, 7,6 km a valle del SIC IT2040025 e 8,8 km dalla ZPS IT2040401.

incidenza non significativa

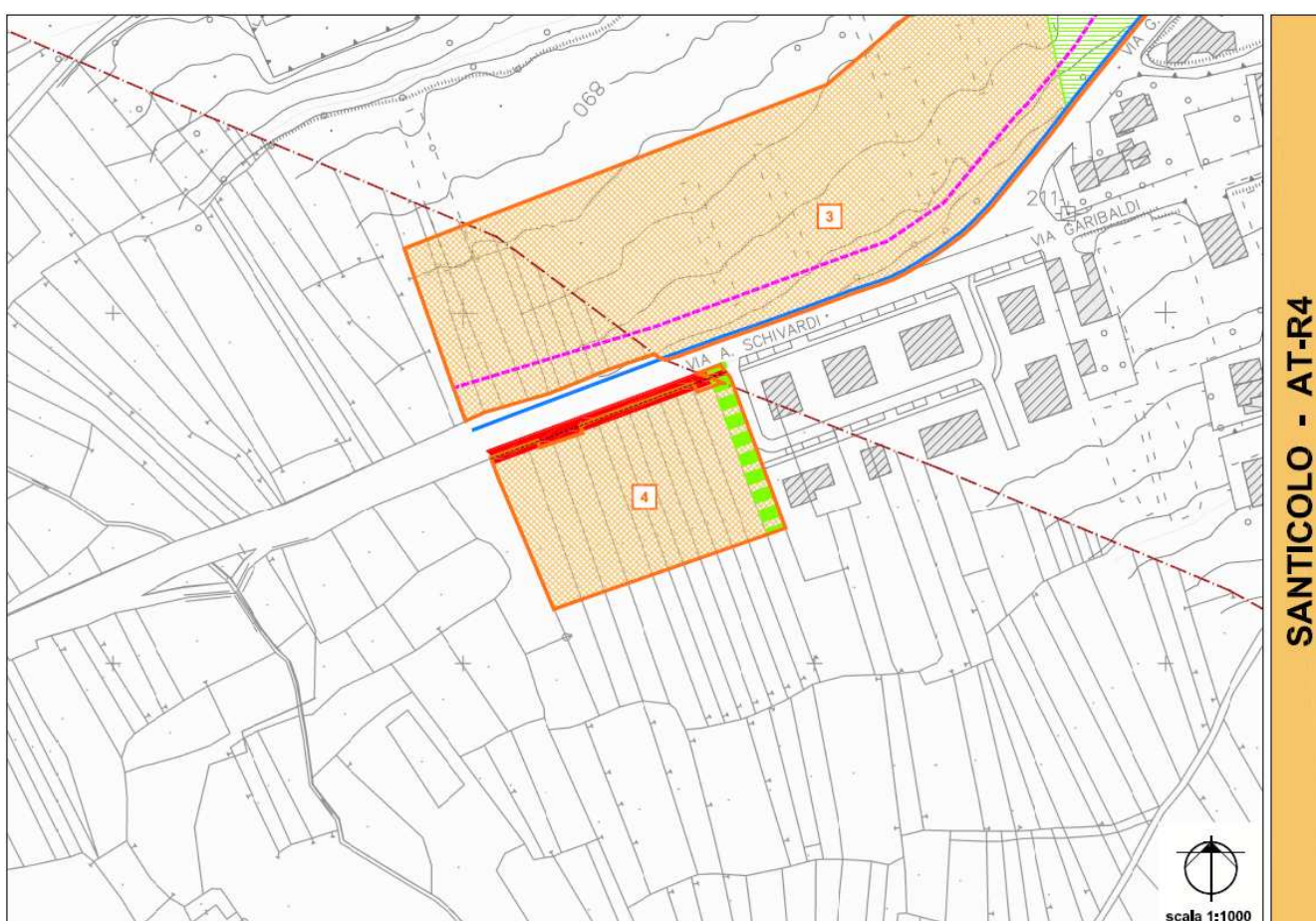
SANTICOLO – AT-R4

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 3.324,43 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili in sede locale. Tra gli obiettivi, inoltre, vi è la realizzazione di una strada di penetrazione ai lotti, nonché la creazione di marciapiede e parcheggi lungo Via Schivardi.

L'intervento prevede esclusivamente la possibilità di realizzazione di nuovi edifici con funzione residenziale.

Non vengono indicate particolari identificazioni per le aree a standard, per la cui definizione di dettaglio si rimanda ai successivi Piani Attuativi.



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione SANTICOLO AT-R4 si trova 4,1 km a valle del SIC IT2070017, 3,8 km a valle del SIC IT2040024, 7,6 km a valle del SIC IT2040025 e 8,8 km dalla ZPS IT2040401.

incidenza non significativa

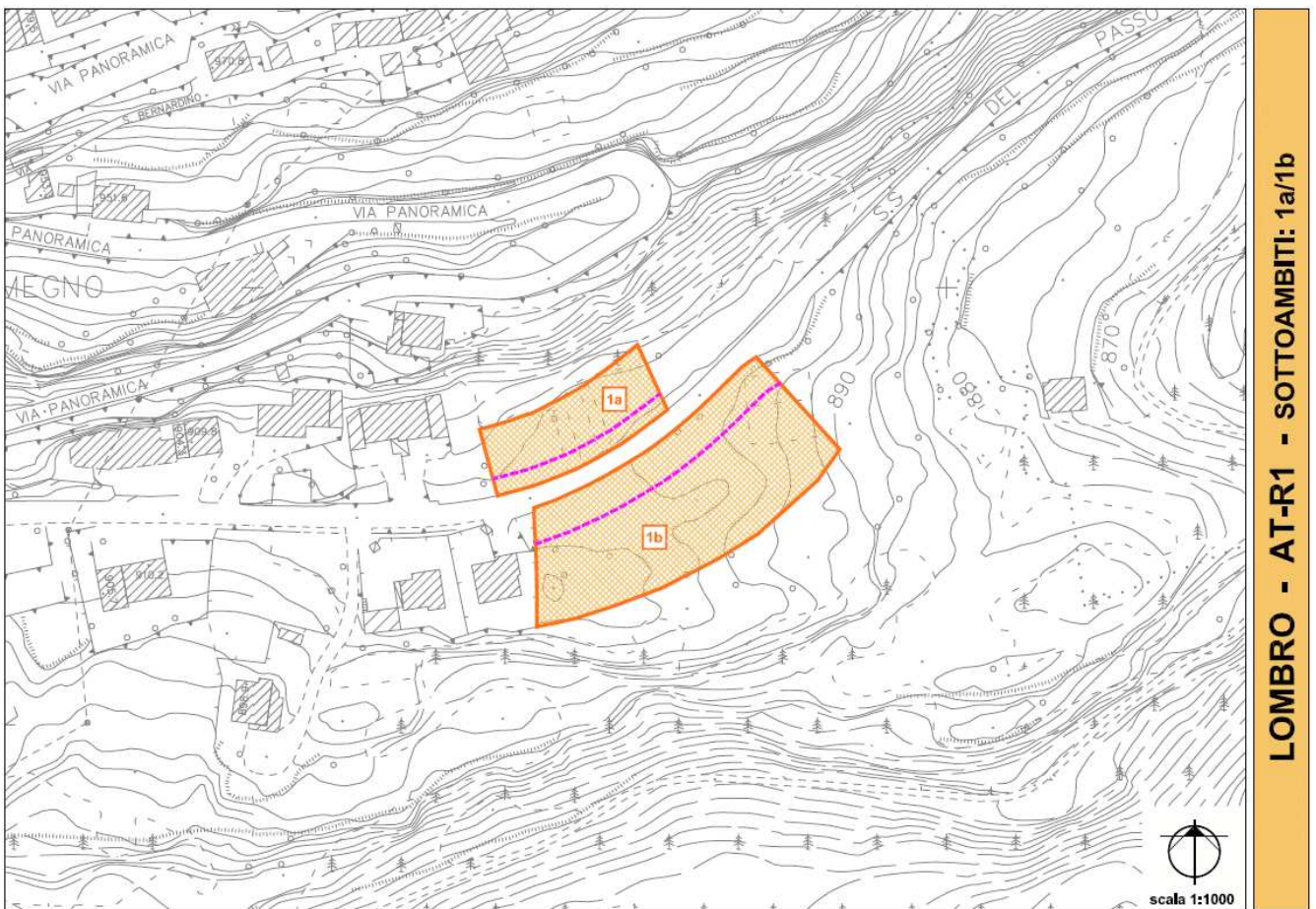
LOMBRO – AT-R1

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 4.396,62 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili in sede locale.

L'intervento prevede esclusivamente la possibilità di realizzazione di nuovi edifici con funzione residenziale.

Non vengono indicate particolari identificazioni per le aree a standard, per la cui definizione di dettaglio si rimanda ai successivi Piani Attuativi.



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione LOMBRO AT-R1 si trova 3,7 km a valle del SIC IT2070017, 3,3 km a valle del SIC IT2040024, 7,1 km a valle del SIC IT2040025, e 8,3 km dalla ZPS IT2040401.

incidenza non significativa

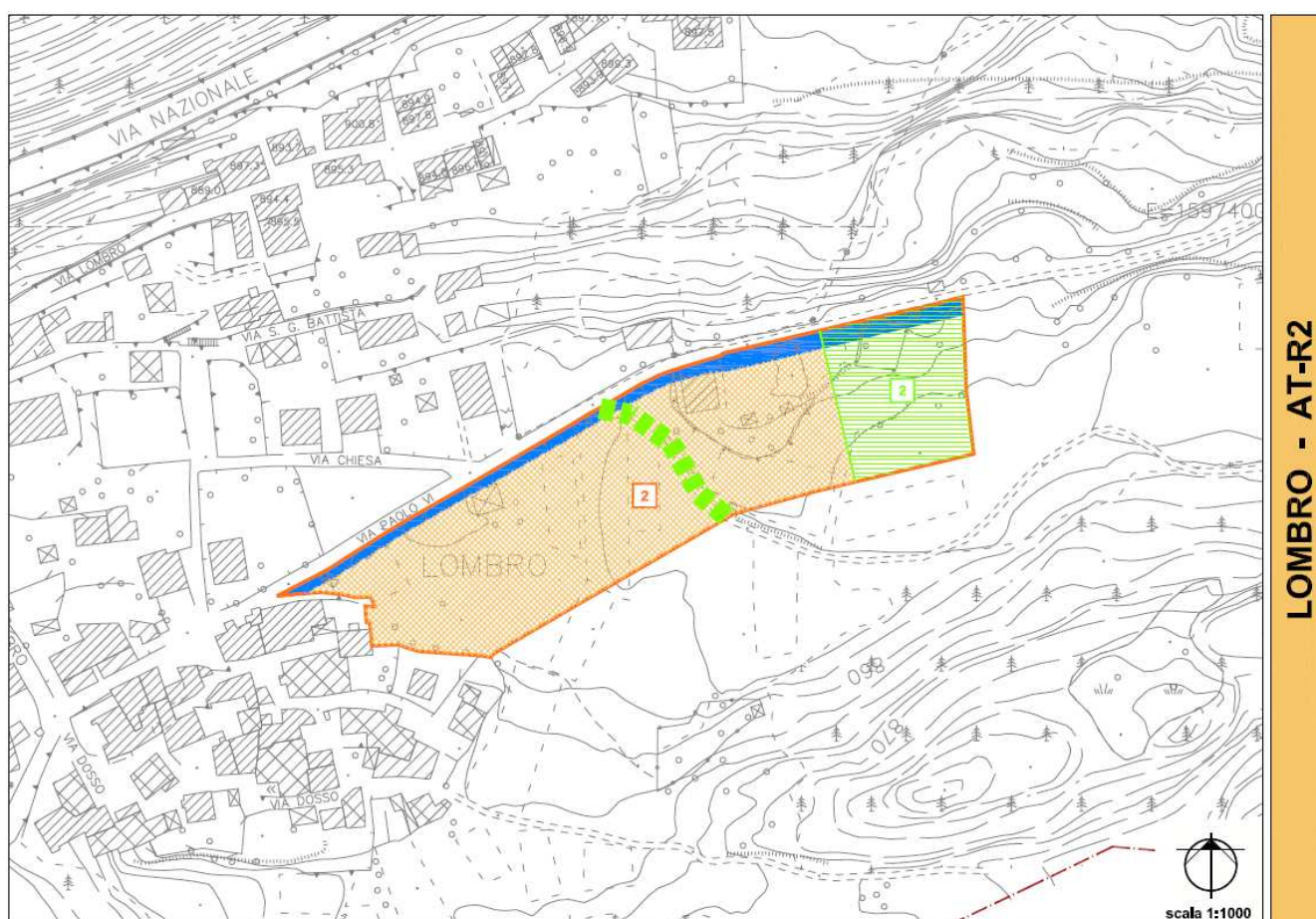
LOMBRO – AT-R2

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 8.218,20m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili in sede locale. Viene altresì prevista la realizzazione di un idoneo spazio per parcheggi e zone attrezzate oltre all'allargamento della sede stradale sulla via Paolo VI e la realizzazione di viabilità di penetrazione ai lotti agricoli retrostanti.

L'intervento prevede la possibilità di realizzazione di nuovi edifici con funzione residenziale.

In sede di Piano viene dichiarato che le aree a standard dovranno identificare una superficie non inferiore 1.680,40 m², pari al 20,45% del totale, da destinarsi alla realizzazione di un idoneo spazio per parcheggi e zone attrezzate.



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione LOMBRO AT-R2 si trova 3,4 km a valle del SIC IT2070017, 3,1 km a valle del SIC IT2040024, 6,9 km a valle del SIC IT2040025, e 7,9 km dalla ZPS IT2040401.

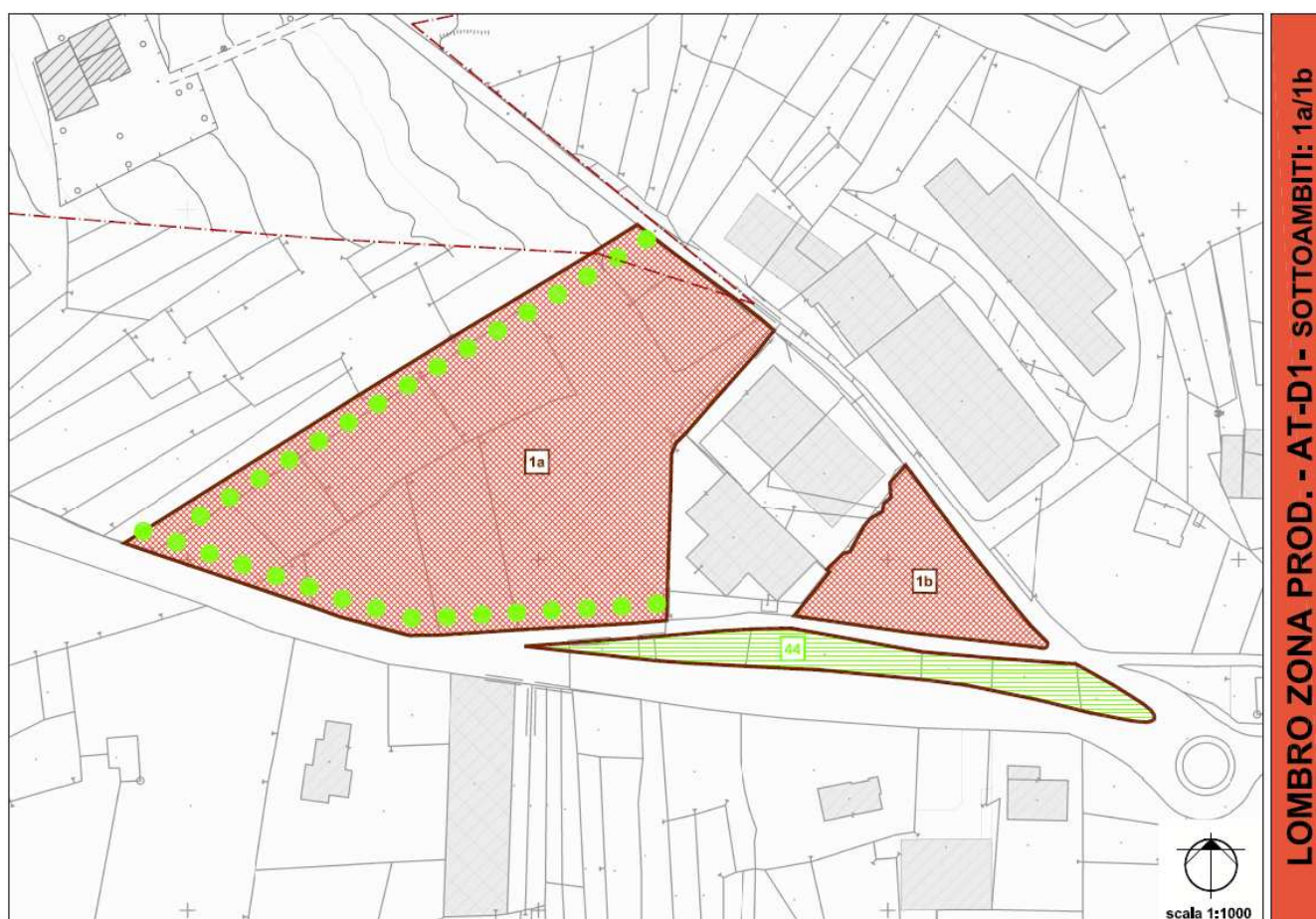
incidenza non significativa

LOMBRO ZONA PRODUTTIVA – AT-D1

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 14.458,15 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento della zona industriale esistente. Viene individuata una idonea area standard piantumata a mitigazione dei realizzandi fabbricati, oltre a quinte verdi.

In sede di Piano viene dichiarato che le aree a standard dovranno identificare una superficie non inferiore 1.477,14 m², paria al 10.22% del totale, da destinarsi ad opere di mitigazione a verde.



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione LOMBRO ZONA PRODUTTIVA AT-D1 si trova 3,2 km a valle del SIC IT2070017, 3,3 km a valle del SIC IT2040024, 7,1 km a valle del SIC IT2040025 e 7,6 km dalla ZPS IT2040401.

incidenza non significativa

PISOGNETO – AT-R1

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 19.757,91 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili in sede locale. Il Piano prevede per quest'area l'individuazione di aree a standard in fregio al fiume da destinare a verde per la protezione dell'edificato. Viene altresì prevista la realizzazione di una idonea viabilità interna a servizio dei lotti agricoli retrostanti. L'intervento prevede la possibilità di realizzazione di nuovi edifici con funzione residenziale. In sede di Piano viene dichiarato che le aree a standard dovranno identificare una superficie non inferiore 4.202,39 m², paria al 21,27% del totale.

**PISOGNETO - AT-R1**

Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione PISOGNETO AT-R1 si trova 2,2 km a valle del SIC IT2070017, 2,7 km a valle del SIC IT2040024, 6,5 km a valle del SIC IT2040025, e 6,7 km dalla ZPS IT2040401.

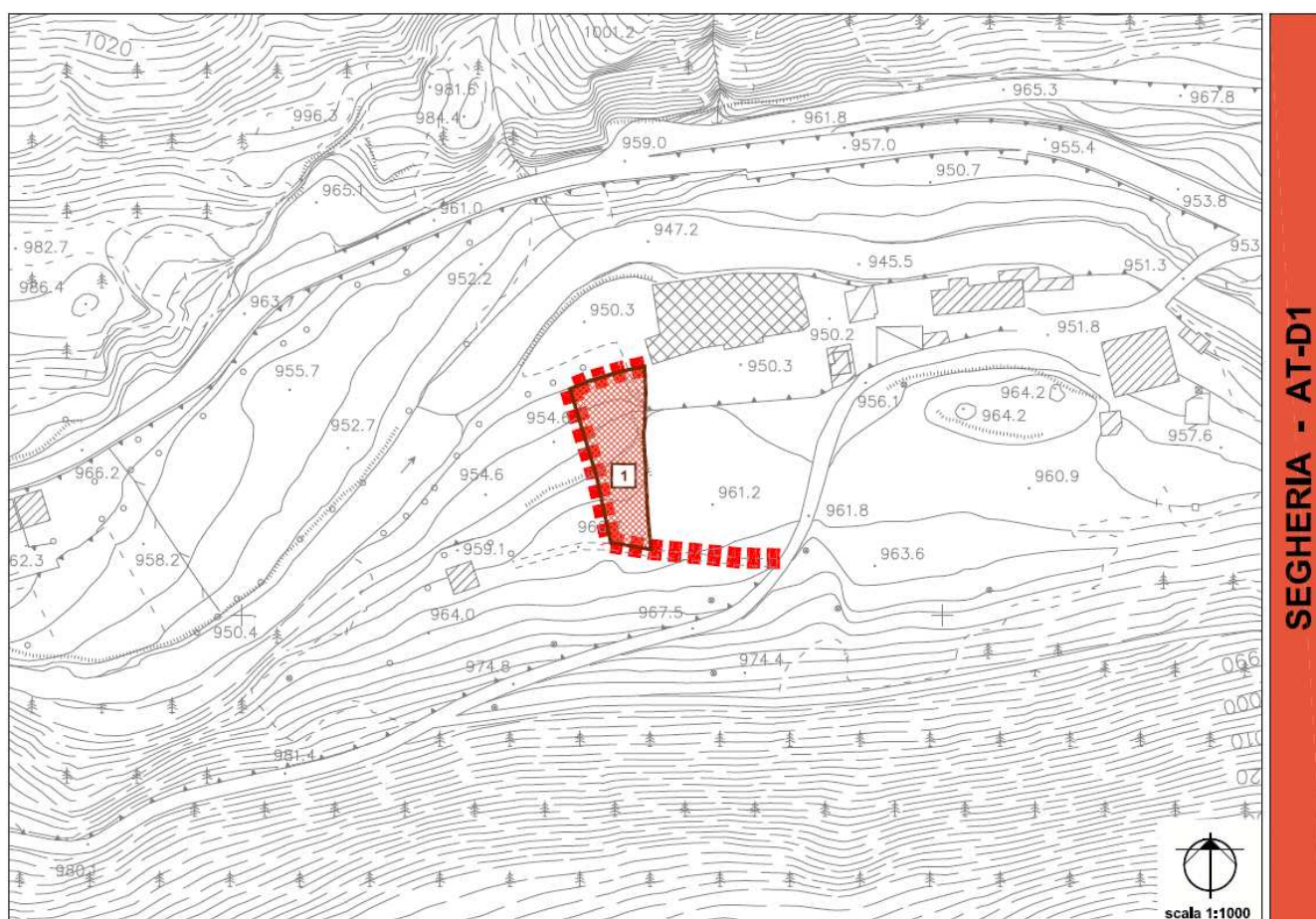
incidenza non significativa

SEGHERIA AT-D1

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 766,72 m².

Gli interventi sono finalizzati alla realizzazione di idoneo asse stradale a servizio della movimentazione delle merci proprie dell'attività adiacente.

Non vengono indicate particolari identificazioni per le aree a standard, per la cui definizione di dettaglio si rimanda ai successivi Piani Attuativi.



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione SEGHERIA AT-D1 si trova 0,6 km a valle del SIC IT2070017, 1,2 km a valle del SIC IT2040024, 4,0 km a valle del SIC IT2040025 e 5,6 km dalla ZPS IT2040401. L'area si trova ad una distanza piuttosto contenuta dal SIC Valli di Sant'Antonio, ma la tipologia di intervento previsto e la morfologia dello stato dei luoghi non comporta sostanziali modifiche rispetto allo stato di fatto.

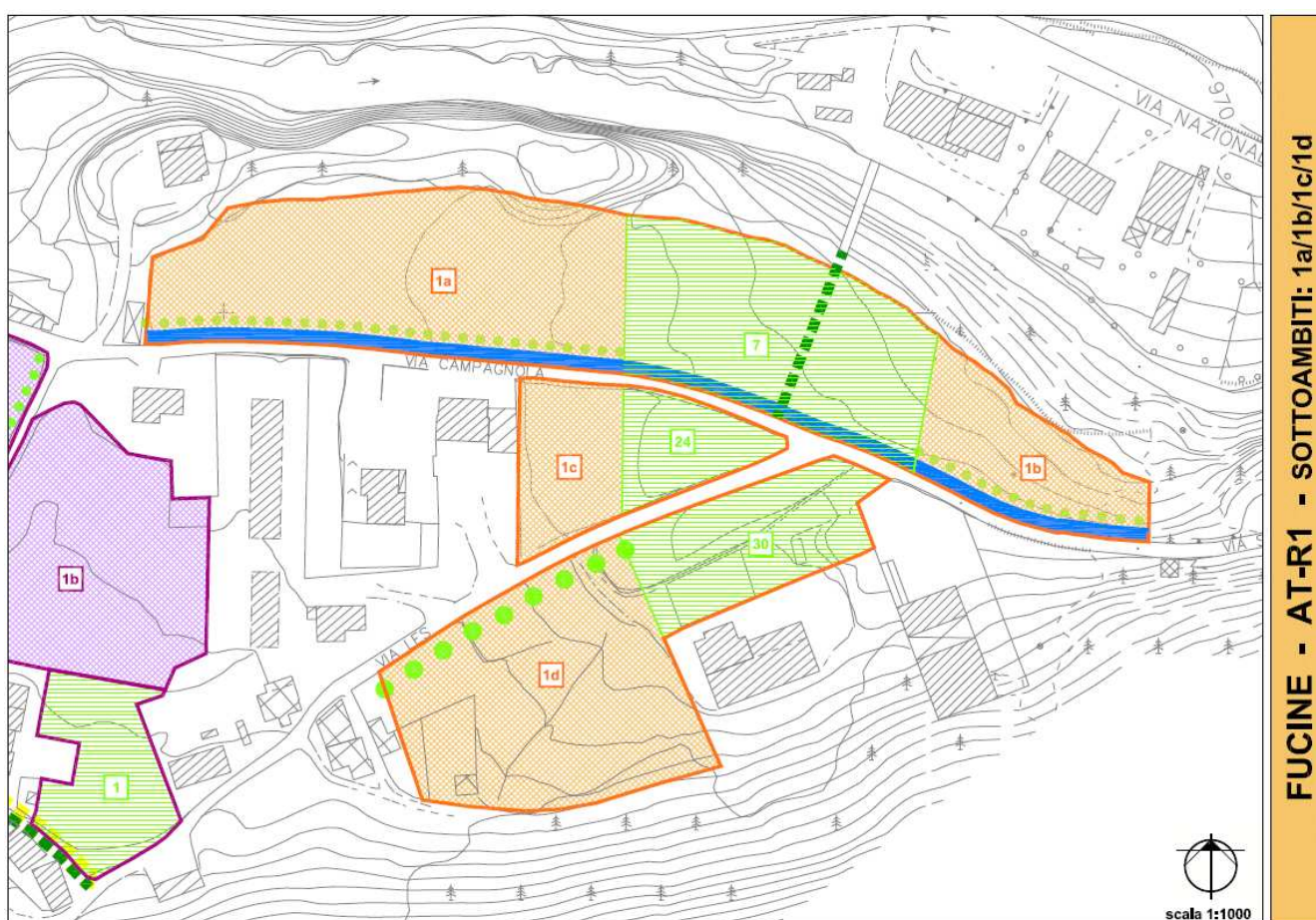
incidenza non significativa

FUCINE – AT-R1

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 21.220,67 m² ed è a carattere residenziale.

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili in sede locale. Il Piano prevede per quest'area l'individuazione di aree a standard funzionali al parcheggio dei visitatori della Riserva Naturale delle Valli di Sant'Antonio, prevedendo il collegamento della stessa con la struttura ricettiva esistente al di là del fiume. In questa area è altresì prevista la realizzazione di pista ciclabile di raccordo tra l'esistente ponte sull'Ogliolo e Via Campagnola, per la quale viene previsto l'ampliamento della sede stradale e la realizzazione di fascia alberata di larghezza 5 m. Lungo Via Les, infine, è prevista la realizzazione di fascia boscata di larghezza pari a 10 m.

In sede di Piano viene dichiarato che le aree a standard dovranno identificare una superficie non inferiore 7.207,21 m², paria al 33,96% del totale.



FUCINE - AT-R1 - SOTTOAMBITI: 1a/1b/1c/1d

Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione FUCINE AT-R1 si trova 0,15 km a valle del SIC IT2070017, 0,8 km a valle del SIC IT2040024, 3,6 km a valle del SIC IT2040025 e 5,2 km dalla ZPS IT2040401. L'area si trova nelle immediate vicinanze dal SIC Valli di Sant'Antonio e la tipologia dell'intervento proposto comporta una sostanziale modifica dell'attuale stato dei luoghi.

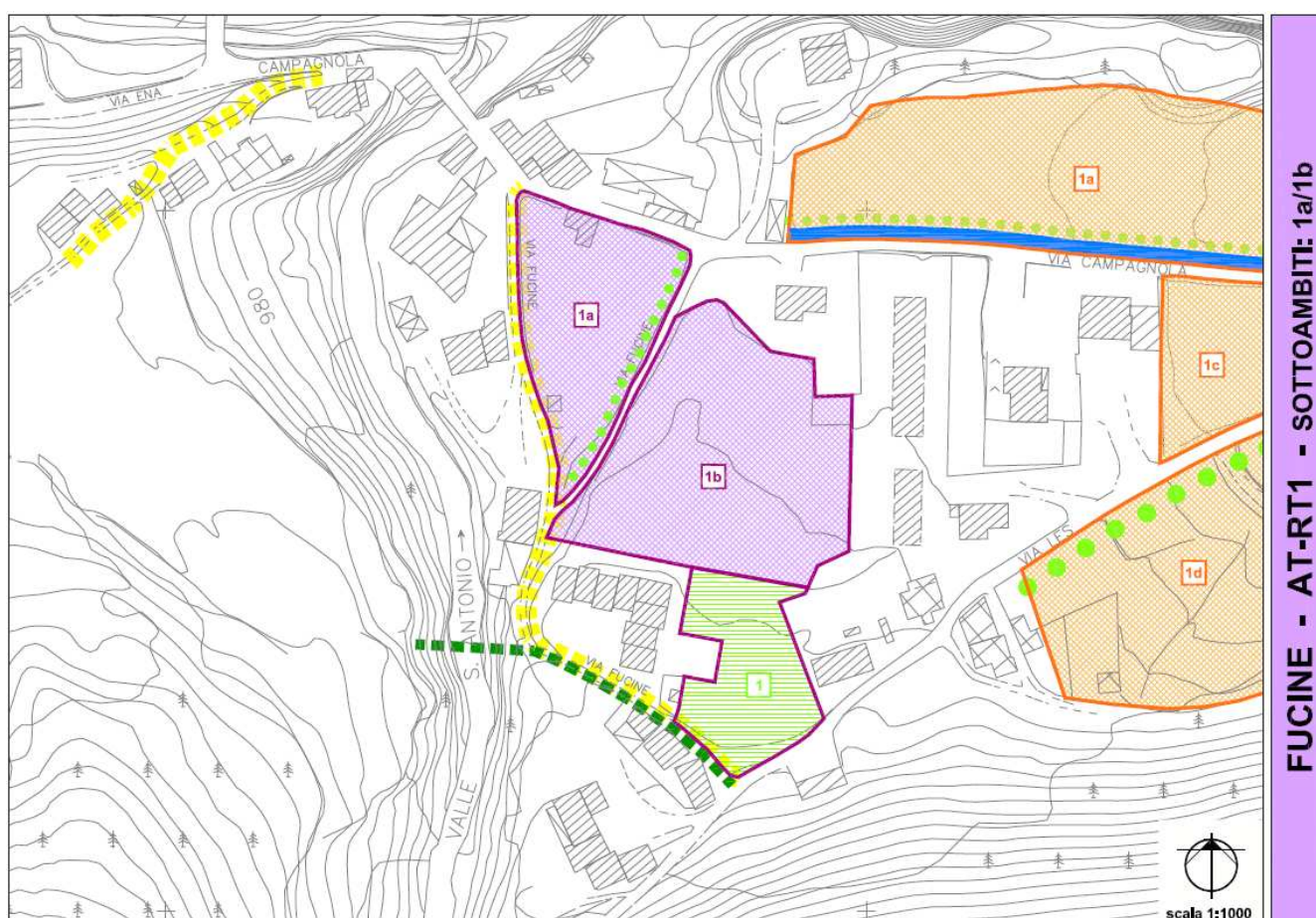
incidenza significativa

FUCINE – AT-RT1

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 8.626,21m²

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili a vocazione turistica. Il Piano prevede per quest'area l'individuazione di aree a standard funzionali al parcheggio dei visitatori della Riserva Naturale delle Valli di Sant'Antonio. Viene prevista anche la realizzazione di un tronco di pista ciclabile che attraversando il torrente S. Antonio consente l'accesso alla sponda opposta. Lungo i margini SW ed W dei lotti è previsto l'adeguamento della strada esistente. Si prevede altresì la realizzazione di fascia alberata di larghezza 5 m.

In sede di Piano viene dichiarato che le aree a standard dovranno identificare una superficie non inferiore 1.639,23 m², paria al 19,00 % del totale.



FUCINE - AT-RT1 - SOTTOAMBITI: 1a/1b

Incidenza sui Siti:

l'ambito di trasformazione FUCINE AT-RT1 si trova al confine del SIC IT2070017 e 0,8 km a valle del SIC I IT2040024, 3,6 km dal SIC IT2040025 e 5,0 km dalla ZPS IT2040401. L'ambito di trasformazione è adiacente al SIC Valli di Sant'Antonio e la tipologia dell'intervento proposto comporta una sostanziale modifica dell'attuale stato dei luoghi. Il tracciato della pista ciclabile, inoltre, entra all'interno dei confini del SIC.

incidenza significativa

SAN PIETRO – AT-RT1

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 3.180,11 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili a vocazione turistica. Il Piano prevede per quest'area l'individuazione di aree a standard funzionali al parcheggio. Nelle vicinanze dell'ambito è prevista la realizzazione di una pista ciclabile.

In sede di Piano viene dichiarato che le aree a standard dovranno identificare una superficie non inferiore 797,44 m², paria al 25.08 % del totale.

**Incidenza sui Siti:**

l'ambito di trasformazione SAN PIETRO AT-RT1 si trova 1,7 km a monte del SIC IT2070017, 1,1 km a valle del SIC IT2040024, 1,3 km a valle del SIC IT2040025 e 2,5 km dalla ZPS IT2040401. L'area si trova in un contesto ampiamente edificato e ne costituisce completamento. Non sussistono sostanziali modifiche dell'attuale stato dei luoghi.

incidenza non significativa

SAN PIETRO – AT-RT2

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 19.114,51 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili a vocazione turistica. Il Piano prevede per quest'area l'individuazione di aree a standard a servizio degli insediamenti posti lungo la via Valeriana comunque funzionali alla insediabilità di futuri impianti sciistici. È prevista la realizzazione di fasce alberate a monte delle zone edificabili

In sede di Piano viene dichiarato che le aree a standard dovranno identificare una superficie non inferiore 6.064,36m², paria al 31,73 % del totale.



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione SAN PIETRO AT-RT2 si trova a 1,8 km di distanza dal SIC IT2070017, 1,2 km a valle del SIC IT2040024, 1,2 km a valle del SIC IT2040025 e 2,1 km dalla ZPS IT2040401. . L'area si trova in un contesto ampiamente edificato e ne costituisce completamente. Non sussistono sostanziali modifiche dell'attuale stato dei luoghi.

incidenza non significativa

SAN PIETRO – AT-RT3

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 9.486,80 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili a vocazione turistica. Il Piano prevede per quest'area l'individuazione di aree a standard funzionali al parcheggio e/o verde attrezzato. Vengono inoltre previste idonee fasce alberate a E dell'intervento, nonché un nuovo asse di penetrazione viario a servizio dell'insediamento e dei lotti agricoli confinanti.

In sede di Piano viene dichiarato che le aree a standard dovranno identificare una superficie non inferiore 2.554,77 m², paria al 26,92 % del totale.

**Incidenza sui Siti:**

l'ambito di trasformazione SAN PIETRO AT-RT3 si trova a 1.5 km di distanza dal SIC IT2070017, 0,9 km a valle del SIC IT2040024, 0,8 km a valle del SIC IT2040025 e 1.2 km dalla ZPS IT2040401.. L'area si trova in un contesto ampiamente edificato e ne costituisce completamente. Non sussistono sostanziali modifiche dell'attuale stato dei luoghi.

incidenza non significativa

SAN PIETRO – AT-RT4

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 27.862,28 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili a vocazione turistica. Il Piano prevede per quest'area l'individuazione di aree a standard funzionali al parcheggio e/o verde attrezzato. Viene prevista la realizzazione di una fascia alberata a monte di Via Nazionale con funzione di mitigazione, nonché un nuovo asse di penetrazione viario a E dell'ambito tra Via Monte Padrio e Via Paletti, compresa la realizzazione di intersezione stradale (rotonda) tra Via Nazionale, Via Baradello, Via Monte Padrio.

In sede di Piano viene dichiarato che le aree a standard dovranno identificare una superficie non inferiore 4.713,79 m², paria al 16,92 % del totale.



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione SAN PIETRO AT-RT4 si trova a 1,7 km di distanza dal SIC IT2070017, 1,0 km a valle del SIC I IT2040024, 0,8 km a valle del SIC IT2040025 e 1,7 km dalla ZPS IT2040401.

incidenza non significativa

SAN PIETRO – AT-RT5

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 12.347,04 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili a vocazione turistica. Sono previste fasce alberate a monte di Via Nazionale con funzione di mitigazione. Non vengono indicate particolari identificazioni per le aree a standard, per la cui definizione di dettaglio si rimanda ai successivi Piani Attuativi.



Incidenza sui Siti:

l'ambito di trasformazione SAN PIETRO AT-RT5 si trova a 2.0 km di distanza dal SIC IT2070017, 1,4 km a valle del SIC IT2040024, 0,8 km a valle del SIC IT2040025 e 1,5 km dalla ZPS IT2040401. L'area si trova in un contesto ampiamente edificato e ne costituisce completamento. Non sussistono sostanziali modifiche dell'attuale stato dei luoghi.

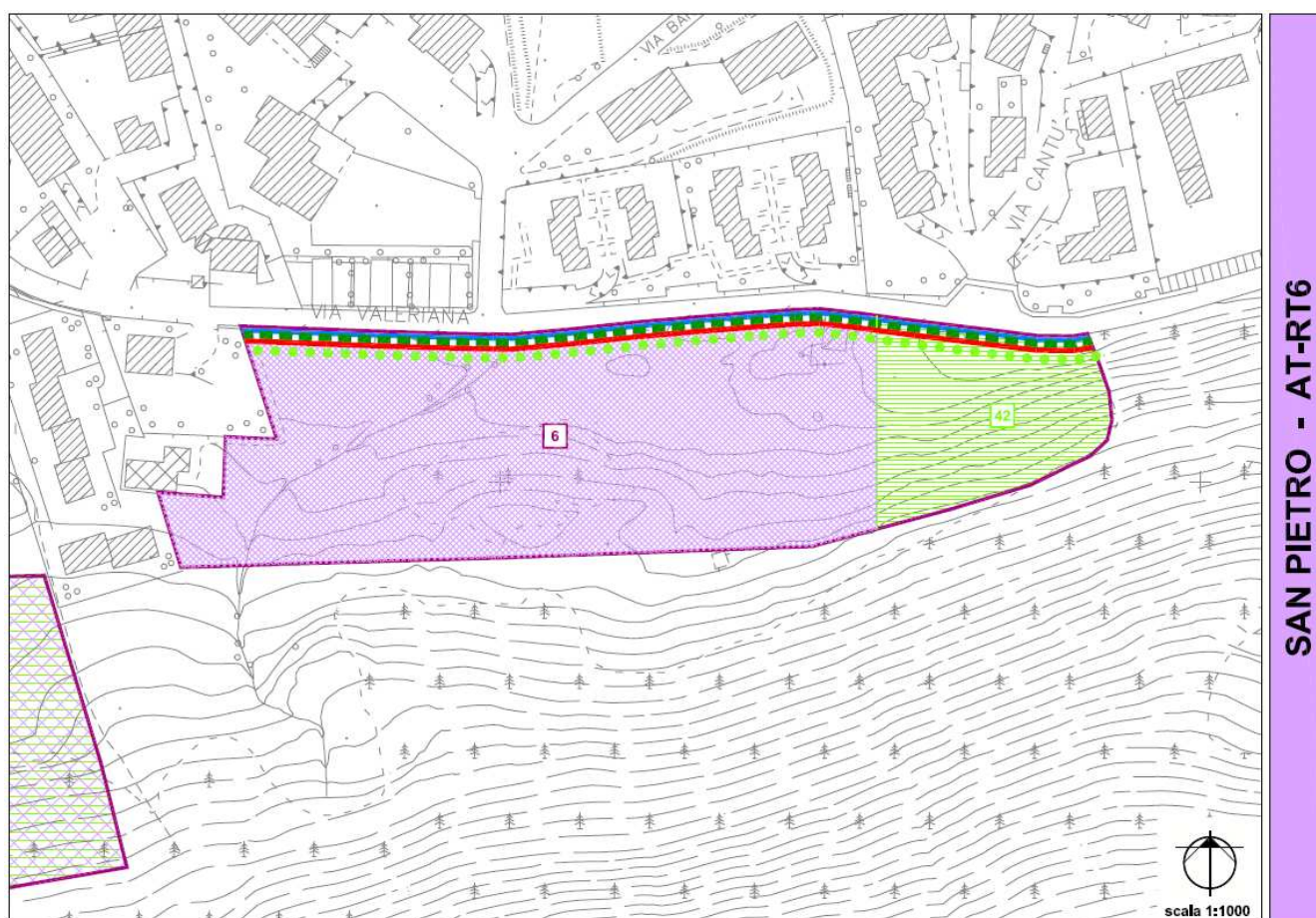
incidenza non significativa

SAN PIETRO – AT-RT6

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 15.390,85 m².

Gli interventi sono finalizzati al completamento del tessuto residenziale esistente stante la richiesta di ambiti edificabili a vocazione turistica. Il Piano prevede per quest'area l'individuazione di idonea area verde attrezzata e adeguata fascia alberata a mitigazione dell'intervento lungo la via Valeriana. Per quest'ultima, essendo previsto un intervento Pubblico, il Piano impone l'obbligo di raccordare con tale intervento le opere da realizzarsi in fregio alla Via Valeriana (percorso ciclo-pedonale attrezzato).

In sede di Piano viene dichiarato che le aree a standard dovranno identificare una superficie non inferiore 3.082,19 m², paria al 20.032 % del totale.



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione SAN PIETRO AT-RT6 si trova a 1,6 km di distanza dal SIC IT2070017, 1,3 km a valle del SIC IT2040024, 1,0 km a valle del SIC IT2040025 e 1,5 km dalla ZPS IT2040401.

incidenza non significativa

SAN PIETRO – AT-RT7

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di 71.962,67 m².

Gli interventi sono finalizzati completamento dell'area standard posta tra la SS39 e la Via Valeriana demolendo il fabbricato esistente. È prevista la realizzazione di un ampio spazio a parcheggio retrostante ed a sud dell'impianto, creando un'ampia area a standard in prossimità della partenza dell'impianto ed a tutela dello stesso. A completamento si prevede la realizzazione di idonea via di penetrazione a servizio del parcheggio. Attraverso il Piano Attuativo si intende acquisire le strade di penetrazione indicate in planimetria che dipartono da via Valeriana. L'edificabilità consentita è unicamente funzionale al raggiungimento di quanto sopra.

La superficie edificabile è pari a 32.700,33 m², le aree a standard sono pari a 34.310,45 m², mentre il volume realizzabile è di 30.074,35 m³ (escluso volume fabbricati esistenti).



Incidenza sui Siti: l'ambito di trasformazione SAN PIETRO AT-RT7 si trova a 2,0 km di distanza dal SIC IT2070017, 1,8 km a valle del SIC IT2040024, 1,0 km a valle del SIC IT2040025 e a 0,5 km ZPS IT2040401, in contesto già urbanizzato.

incidenza non significativa

5.8 Analisi puntuale del Piano delle Regole

La valutazione dei documenti costituenti il Piano delle Regole non ha evidenziato la possibilità di ulteriori particolari effetti significativi sulla gestione dei Siti.

Si tratta infatti di un documento che rappresenta la “traduzione in pratica” degli Obiettivi, Strategie e Azioni contemplate nel Documento di Piano, i cui effetti sui SIC sono stati presi in esame nei paragrafi precedenti.

5.9 Analisi puntuale del Piano dei Servizi

Sulla base dei contenuti degli elaborati costituenti il Piano dei Servizi, si evidenzia la coerenza con Obiettivi, Strategie e Azioni esposte nel Documento di Piano, i cui effetti sui SIC sono stati presi in esame nei paragrafi precedenti.

5.10 Conclusioni della fase di Screening

In base alle informazioni fornite, è probabile che si producano alcuni effetti significativi. Pertanto si ritiene necessario passare al livello II di indagine: la valutazione appropriata.

6. VALUTAZIONE APPROPRIATA



Fig. 6.1: Livello II dello studio d'incidenza.

Nel presente capitolo, si affrontano i successivi passaggi previsti dalla Guida metodologica, alla luce del riconoscimento di una possibile significatività dell'incidenza del PGT sui Siti.

6.1 Introduzione

In questa fase l'incidenza del Piano sull'integrità dei Siti è esaminata in termini di implicazioni rispetto agli obiettivi di conservazione dei Siti e in relazione alla loro struttura e funzione.

La Guida metodologica afferma che: "L'integrità di un Sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del Sito". Spetta all'Autorità competente condurre la valutazione appropriata. Tuttavia, come per il processo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), la valutazione appropriata in genere prevede la messa a disposizione di informazioni da parte del proponente del Piano.

6.2 Valutazione dell'incidenza del Piano sull'integrità dei Siti e concetto di "integrità del sito"

Come riportato nella Guida all'art. 6 "... l'integrità di un sito si riferisce agli obiettivi di conservazione del sito." Ad esempio, è possibile che un piano o un progetto incida negativamente sull'integrità di un sito soltanto in senso visivo oppure con riferimento unicamente a tipi di habitat o specie diversi da quelli elencati nell'allegato I o nell'allegato II. In questi casi, gli effetti non equivalgono ad un effetto negativo ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, a condizione che non ci siano incidenze per la coerenza della rete.

L'"integrità del sito" è stata opportunamente definita come "la coerenza della struttura e delle funzioni ecologiche del sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

Si può dire che un sito ha un grado elevato di integrità quando il potenziale intrinseco di soddisfare obiettivi di conservazione del sito, è realizzato, la capacità di autoriparazione ed autorinnovamento in condizioni dinamiche è mantenuta e il supporto di gestione esterna necessaria è minimo.

Nell'esaminare l'"integrità del sito" è quindi importante tener conto di vari fattori, tra cui la possibilità di effetti che si manifestino a breve, medio e lungo termine.

6.3 Singoli elementi del Piano che possono produrre un impatto sui siti

L'analisi del PGT ha evidenziato una serie di elementi che potrebbero avere un'incidenza significativa sullo stato di conservazione dei Siti. Si procede, di seguito, ad un approfondimento di quanto esposto nella fase di screening.

OBIETTIVI E STRATEGIE DI PIANO

Obiettivo 1 – Insediamenti residenziali

L'obiettivo di ampliamento degli insediamenti residenziali a completamento del tessuto urbano esistente presenta dei potenziali effetti negativi sui Siti. Tuttavia il Piano identifica lo strumento dei Piani Attuativi quale mezzo per il perseguimento di quest'obiettivo, all'interno degli Ambiti di Trasformazione. Si rimanda quindi alla discussione in merito alle singole Aree di Trasformazione per l'identificazione di quegli Ambiti per i quali sussiste una concreta possibilità di interferenza con la conservazione dei Siti stessi.

Obiettivo 2 – Insediamenti turistici

Per questo particolare aspetto valgono le medesime considerazioni esposte al punto precedente.

Obiettivo 5 – Difesa delle attività economiche

In merito a questo obiettivo sono stati evidenziati alcuni aspetti di potenziale criticità, legati essenzialmente a specifici impatti dovuti all'insediamento di nuove realizzazioni commerciali con funzione turistica, riconducibili a nuove strutture ed infrastrutture. Anche in questo caso, però, il Piano identifica gli ambiti all'interno dei

quali queste realizzazioni sono consentite e pertanto le implicazioni con la gestione dei Siti sono riconducibili all'analisi di dettaglio di tali aree.

Obiettivo 6 – Aumento dei servizi e incremento della fruizione

I possibili impatti legati al perseguimento di questo obiettivo sono riconducibili a due dei quattro aspetti contemplati e già esposti in fase di screening, e cioè:

- incrementare la dotazione di servizi e di verde all'interno degli agglomerati urbani mediante il vincolo e l'utilizzo delle aree ancora libere che abbiano una dimensione anche minima ma significativa e si trovino in condizioni accettabili di accessibilità;
- recuperare nuovi spazi da liberarsi all'interno ed all'esterno delle aree consolidate e non consolidate.

In merito al primo punto, il potenziale impatto riguarda la possibile interferenza con gli ecosistemi ruderali e con la loro funzione di rifugio per la componente faunistica in ambiti urbanizzati. Si tratta di una interferenza indiretta sui Siti in quanto tali aree si trovano all'esterno dei confini dei SIC. Anche in questo caso, comunque, l'identificazione delle Aree a Standard da destinarsi al potenziamento del verde pubblico sono individuate prevalentemente all'interno degli Ambiti di Trasformazione. Le implicazioni con la gestione dei Siti sono, ancora una volta, riconducibili prevalentemente all'analisi di dettaglio di tali aree.

Per quanto concerne il secondo punto, invece, il Piano identifica un'area a standard in previsione, classificata come tessuto urbano consolidato, che, seppur esterna ai SIC, si trova a diretto contatto con il SIC IT2070017 "Valli di Sant'Antonio". Il Piano non indica progetti specifici da realizzarsi all'interno di questa area. Si ritiene pertanto necessario sottoporre a preventiva Valutazione di Incidenza i progetti che verranno proposti nell'area evidenziata in figura 6.2.

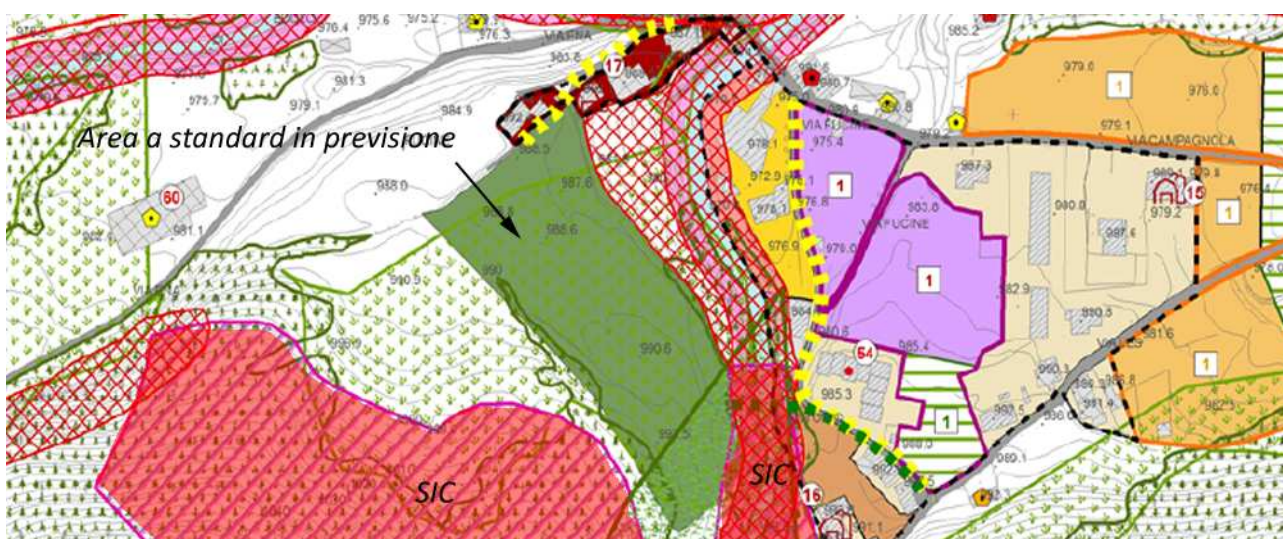


Fig. 6.2: Area a standard in previsione in ambito classificato come tessuto urbano consolidato (area verde), in relazione al SIC IT2070017 (area rossa), la cui realizzazione è da sottoporre a Valutazione di Incidenza. (estratto Tavola 2B2 Uso del suolo per il territorio comunale – PdR).

Obiettivo 7 – Percorsi ciclo-pedonali

Sebbene le finalità sottese da questo obiettivo siano in linea generale compatibili con la gestione delle aree protette ed in grado di apportare benefici alla gestione delle stesse, soprattutto in relazione all'incentivo di forme di fruizione ecocompatibili, il DdP prevede la realizzazione di infrastrutture all'interno del SIC IT2070017 "VALLI DI SANT'ANTONIO" (Fig. 6.3).

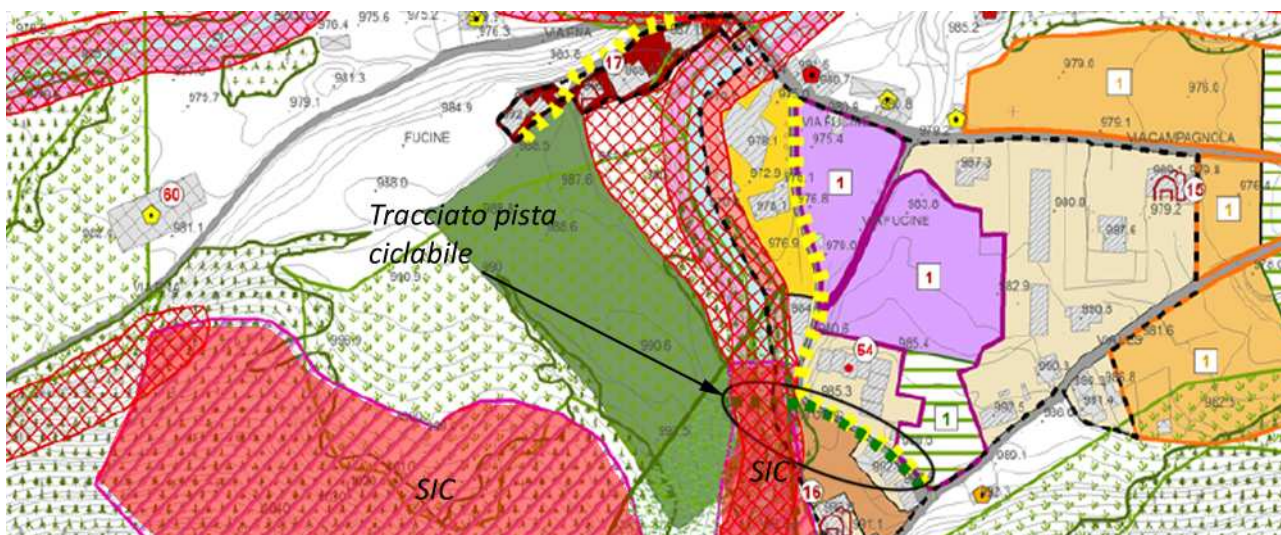


Fig. 6.3: Tracciato della nuova pista ciclabile prevista (tratteggiato verde), in relazione al SIC IT2070017 (area rossa) (estratto Tavola 2B2 Uso del suolo per il territorio comunale – PdR).

Alla luce di quanto esposto si ritiene necessario sottoporre a preventiva Valutazione di Incidenza i progetti che verranno proposti per la realizzazione delle infrastrutture relative alla pista ciclo-pedonale prevista.

Obiettivo 9 – Potenziamento del Demanio Sciabile

Il Piano non prevede interventi diretti, in questo contesto, all'interno dei SIC, tuttavia le aree vocate all'attuazione di questo obiettivo si trovano nelle vicinanze dei confini del SIC Valli di Sant'Antonio (Fig. 6.4). L'azione di potenziamento delle infrastrutture sciistiche può creare significativi impatti sulla gestione dei Siti. Benché si tratti di interferenze indirette, non legate cioè ad un consumo di habitat o ad impatti interni ai confini dei SIC-ZPS, le aree di Demanio Sciabile possono comunque costituire un'importante sorgente di impatti per i SIC-ZPS posti nelle immediate vicinanze, soprattutto in riferimento all'incremento della frequentazione turistica, annesso alla realizzazione di nuovi impianti e/o potenziamento di quelli esistenti. Tuttavia, per dovuta completezza, è opportuno sottolineare che il Demanio Sciabile attualmente definito appare già ampiamente infrastrutturato e concorre, assieme agli impianti di Aprica, a configurare un importante comprensorio turistico consolidato da tempo.

Il Piano non prevede modifiche circa la vigente perimetrazione del Demanio Sciabile e l'obiettivo prevede un miglioramento dell'efficienza ed una razionalizzazione dello stato di fatto.

Tuttavia non vengono identificati precisi progetti attraverso i quali si intende realizzare l'obiettivo.

Alla luce di quanto esposto, in via cautelativa vista l'adiacenza del Demanio Sciabile al confine del SIC IT2070017, si ritiene necessario sottoporre a preventiva Valutazione di Incidenza i progetti che verranno proposti.

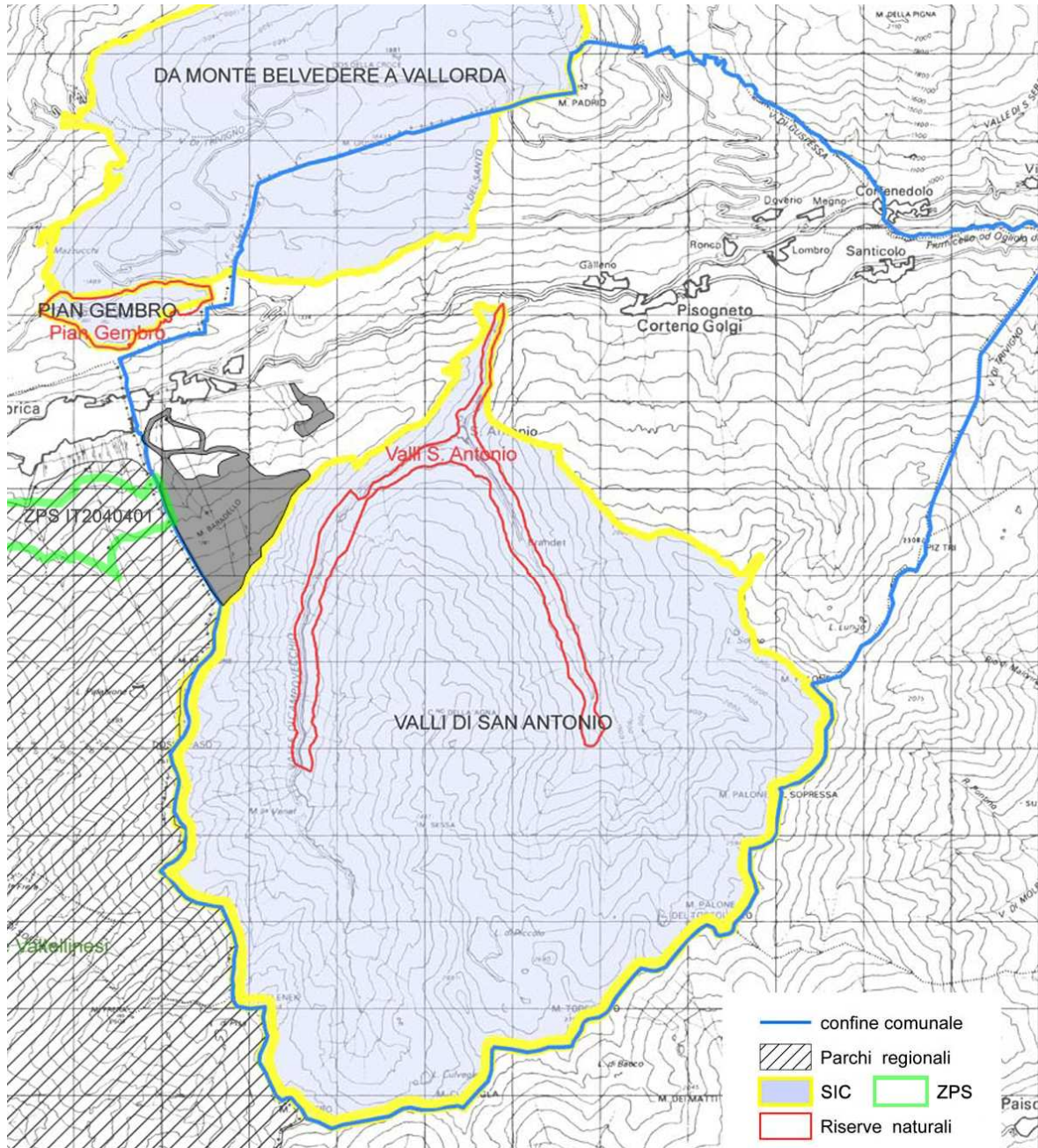


Fig. 6.4: Localizzazione del Demanio Sciabile rispetto ai SIC.

AZIONI DI PIANO

Il processo metodologico seguito per l'analisi ha preso in esame tutti i singoli Ambiti di Trasformazione.

In linea di massima, come già esposto, si tratta di azioni di completamento del tessuto urbano esistente che interessano porzioni di territorio esterne ai SIC e per lo più poste ad una distanza tale dai Siti da non ritenersi in grado di produrre effetti significativi sugli stessi.

Unica eccezione riguarda gli ambiti di trasformazione posti in località Fucine:

- FUCINE AT-R1
- FUCINE AT-RT1

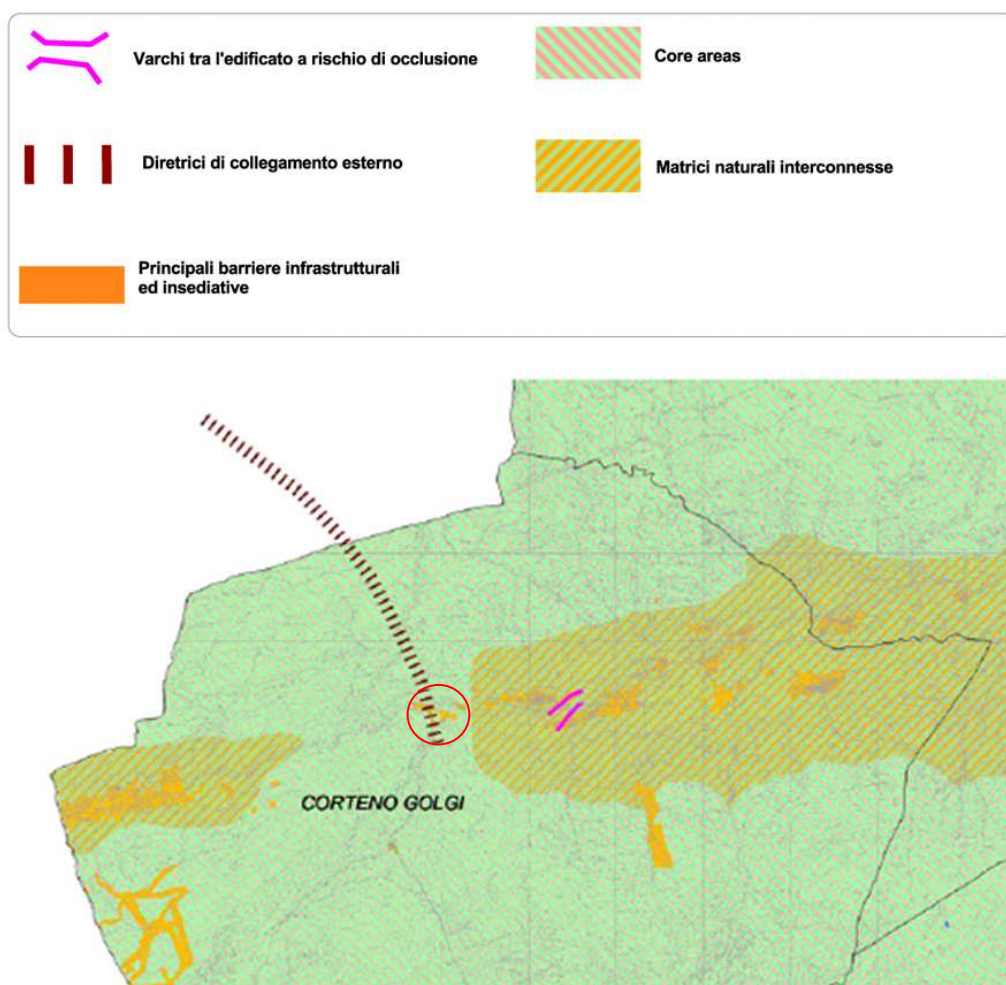


Fig. 6.3: PTCP Brescia – Estratto Tavola Rete Ecologica 5.1 – Var. adottata 31/03/2009, con localizzazione della zona interessata dagli ambiti di trasformazione FUCINE-AT-R1 e FUCINE AT-RT1 (cerchio rosso).

I due Ambiti di Trasformazione sono sostanzialmente attigui e si collocano nello stesso ambito territoriale. Benché si configurino come interventi di completamento dell'esistente area già edificata in località Fucine-Les, la realizzazione di nuovi edifici all'interno degli AT determina una trasformazione dell'attuale connotazione dell'area che, ad oggi, è caratterizzata da edifici residenziali in un ambito a vocazione agricola. L'attuazione delle trasformazioni determina la perdita di parte delle aree agricole attualmente esistenti.

Anche in questo caso è bene tuttavia sottolineare che questi Ambiti di Trasformazione sono esterni ai Siti, ma localizzati nei pressi del confine del SIC IT2070017 Valli di Sant'Antonio.

Sebbene la conformazione dei luoghi (zona posta a valle del SIC) porti ragionevolmente ad escludere la propagazione verso monte di effetti di disturbo, la principale criticità evidenziata è in relazione alla potenziale interferenza con il corridoio ecologico di interconnessione tra elementi della Rete Ecologica Provinciale (Fig. 6.3). Quest'area, infatti, si configura come zona strategica per l'interconnessione dei due versanti della valle dell'Ogliolo, in un corridoio preferenziale costituito dalla confluenza del torrente Sant'Antonio con il torrente Ogliolo. Gli ambiti territoriali adiacenti al corso d'acqua, quindi, acquistano un'importanza molto significativa quali zone in cui è possibile l'instaurarsi di flussi biologici tra due aree sorgente quali i SIC posti sui due opposti versanti della valle (SIC IT2070017 Valli di Sant'Antonio in dx idrografica, e SIC IT2040024 Da Monte Belvedere a Vallorda – SIC IT2040025 Pian Gembro, in sponda sx idrografica).

Il Piano prevede la conservazione dello stato dei luoghi della porzione di corridoio posta in sponda sinistra del Sant'Antonio, mentre per la porzione di corridoio in sponda destra, come detto in parte già parzialmente urbanizzata, vengono localizzati i due ambiti in questione.

Pur definendo una serie di indicazioni circa i criteri per l'edificazione all'interno di questi ambiti, ivi compresa una significativa superficie da destinarsi ad Aree a Standard funzionali alla fruizione dell'area protetta confinante, il Piano rimanda allo strumento dei Piani Attuativi per gli aspetti di dettaglio.

Alla luce di quanto sopra esposto, quindi, si ritiene indispensabile sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza i piani e progetti che riguarderanno questi ambiti di trasformazione.

7. CONCLUSIONI

Nel presente documento si è provveduto ad individuare gli impatti che il Piano di Governo del Territorio del Comune di Corteno Golgi potrebbe essere in grado di apportare ad habitat, flora e fauna selvatica dei Siti di Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale e nelle sue immediate vicinanze.

La prima fase dello studio ha comportato uno screening finalizzato alla stima dell'ipotetico impatto che le previsioni del P.G.T. potrebbero avere su questi Siti. L'analisi è stata eseguita valutando la probabile incidenza di ogni previsione di piano compresa all'interno degli atti del PGT sui principali fattori ecologici costituenti l'ambiente naturale.

Le previsioni del Documento di Piano che comportano trasformazione di uso del suolo, oltre a ricadere totalmente all'esterno dei Siti di Interesse Comunitario analizzati (SIC IT2070017 Valli di Sant'Antonio, IT2040024 Da Monte Belvedere a Vallorda, SIC IT2040025 Pian Gembro, ZPS IT2040401 Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi) risultano in gran parte anche sufficientemente distanti da escludere, a priori, la possibilità di individuare un impatto sensibile sulle loro componenti ecologiche.

Un analogo approccio è stato poi seguito nella valutazione di dettaglio dei diversi Ambiti di trasformazione individuati, così come per i Piani dei Servizi e delle Regole.

Le analisi effettuate in sede di Valutazione di Incidenza hanno tuttavia identificato alcune destinazioni d'uso e trasformazioni in ambiti territoriali prossimi al SIC IT2070017 Valli di Sant'Antonio che, benché esterne ai suoi confini, sono ritenute potenzialmente in grado di interferire con la conservazione di habitat e specie del SIC stesso, nonché potenzialmente interferenti con elementi di connessione ecologica tra questo ed i SIC IT2040024 Da Monte Belvedere a Vallorda e SIC IT2040025 Pian Gembro.

Per questi casi, dal momento che il Piano non definisce specifici progetti di dettaglio ma prevede solo la possibilità di realizzare alcuni interventi, l'esito del processo di valutazione ha portato alle seguenti considerazioni.

Per gli interventi relativi a:

1. potenziamento del demanio sciabile;
2. piani attuativi e interventi da realizzarsi all'interno degli Ambiti di trasformazione identificati dalle sigle FUCINE AT-R1 e FUCINE AT-RT1;
3. realizzazione di area a standard presso il confine Nord-Ovest del SIC IT2070017 Valli di Sant'Antonio;
4. realizzazione di percorso ciclo-pedonale in località Fucine, comprensivo di attraversamento del Torrente Sant'Antonio;

sussiste la necessità di sottoporre i progetti, preventivamente al titolo edilizio, a procedimento di Valutazione di Incidenza appropriata.

La Valutazione di Incidenza del Piano si può pertanto limitare alla valutazione degli effetti potenziali senza però potersi esprimere nel dettaglio. Si tratta comunque di un aspetto proprio di questa tipologia di valutazione. Non a caso, infatti, la norma e i vari decreti attuativi stabiliscono che gli interventi individuati in fase di pianificazione siano sottoposti a Valutazione di Incidenza in fase progettuale. In tale occasione si effettuerà una opportuna Valutazione di Incidenza che dovrà tenere conto che il presente Studio ha identificato gli interventi sopra riportati, quali interventi con incidenza significativa. Pertanto lo Studio dovrà immediatamente passare al livello di "Valutazione appropriata".

Tale valutazione dovrà tenere in considerazione quanto indicato e/o prescritto dai Piani di Gestione dei Siti, o in assenza, da quanto previsto dalla normativa di riferimento in termini di tutela e conservazione di habitat e specie. In particolare, in presenza di Piano di Gestione, dovrà essere rispettato quanto contenuto nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Oltre a questa conclusione, nell'ambito del presente documento si ritiene opportuno elencare una serie di mitigazioni da adottarsi necessariamente in sede di progettazione di interventi ricadenti nei casi sopra riportati per i quali viene richiesta procedura di Valutazione di Incidenza.

Le mitigazioni proposte, che hanno valore di prescrizioni di massima per gli ambiti discussi, assumono valore di raccomandazione anche per gli altri interventi che verranno realizzati nel resto del territorio comunale.

Tali misure, comunque, non possono essere considerate esaustive e soprattutto potranno essere riconsiderate e modificate una volta elaborato il progetto e il relativo Studio di dettaglio:

- impiegare preferibilmente sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
- per le strade con traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle normative UNI 10439;
- evitare per i nuovi impianti l'adozione di sistemi di illuminazione a diffusione libera o diffondenti o che emettano un flusso luminoso nell'emisfero superiore eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;
- limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità. In ogni caso mantenendo l'orientamento del fascio verso il basso, non oltre i 60° dalla verticale;
- adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al 50% del totale, dopo le ore 22, e adottare lo spegnimento programmato totale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza;
- è opportuno valutare se porre delle limitazioni temporali ai periodi di realizzazione delle opere di scavo e comunque evitare qualsiasi attività nelle ore notturne;

- l'effetto rumore deve essere contenuto utilizzando macchinari che ottemperino a quanto previsto dalla Direttiva CE n. 14/2000; si ritiene inoltre conveniente ridurre l'uso di gruppi elettrogeni e privilegiare l'utilizzo di macchine gommate limitandone la velocità all'interno del cantiere;
- interventi di demolizioni dovranno essere realizzati prestando particolare attenzione alla riduzione/eliminazione di polveri e rumore; eventuali aree di deposito temporaneo è opportuno che siano mascherate da barriere antivento appropriate e sia le aree sia i cumuli siano periodicamente bagnati;
- gli stoccaggi di materiale e sostanze chimiche saranno da effettuarsi in area di cantiere in condizione di sicurezza, il più lontano possibile dal reticolo idrografico, su superficie opportunamente pianeggiata e temporaneamente impermeabilizzata, onde evitare situazioni di dilavamento diretto verso i corsi d'acqua;
- la tutela di acqua e suolo deve essere garantita anche predisponendo un Piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali;
- realizzazione idonee fasce arboree-arbustive, mediante l'utilizzo di specie autoctone, allo scopo di predisporre un ecosistema filtro tra i nuovi insediamenti e i Siti Natura 2000;
- nel caso in cui le mitigazioni non fossero sufficienti a eliminare i possibili effetti sugli obiettivi di conservazione dei Siti, si dovranno prevedere delle soluzioni alternative e successivamente degli interventi di compensazione, al fine di consentire, comunque, ai Siti di mantenere la loro funzione nel contesto della Rete Natura 2000. Le misure di compensazione identificate, dovranno essere in relazione agli impatti negativi stessi. Esse infatti, come previsto dalla Commissione Europea, dovranno essere dirette, in proporzione, agli impatti negativi potenziali sugli habitat e sulle specie evidenziati nella fase di "Valutazione appropriata"; dovranno essere situate nella medesima regione biogeografia e nel medesimo Stato Membro, oltre che localizzate nelle immediate vicinanze dell'habitat dove si sono prodotti gli effetti negativi dell'intervento. Saranno quindi coerenti con gli obiettivi di conservazione dei Siti; avranno obiettivi chiari in termini di attuazione e di gestione in modo da poter garantire il mantenimento o l'intensificazione della coerenza di Rete Natura 2000.

Rimane tuttavia necessario assoggettare a preventiva valutazione di incidenza tutti quegli interventi significativi che potranno essere realizzati internamente ai SIC presenti sul territorio comunale o comunque in aree limitrofe in grado di determinare effetti su habitat e specie.

8. FONTI E RIFERIMENTI NORMATIVI

- AA.VV., 2009.** Piano Gestione SIC Pian Gembro IT2040024. Comunità Montana Valtellina di Tirano.
- AA.VV., 2008.** Natura 2000. Formulario standard SIC IT 2070017, SIC IT2040024, SIC IT2040025.
- AA.VV., 2012.** Bozza Piano di Gestione SIC IT2070017 "Valli di S. Antonio". Comune di Corteno Golgi, documentazione interna.
- Bernini F., Bonini L., Ferri V., Gentili A., Razzetti E. & Scali S., 2004.** Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Lombardia. Monografie di Pianura, 5: 1-255.
- Brichetti P. Fasola M., 1987.** Atlante degli Uccelli nidificanti in Lombardia. Ed. Lamperto.
- Calvario E., Sarrocco S. (eds.), 1997.** Lista Rossa dei Vertebrati italiani. WWF Italia. Settore Diversità Biologica. Serie Ecosistema Italia. DB6.
- Commission européenne, DG Environnement, 2001.** Évaluation des plans et projets ayant des incidences significatives sur des sites Natura 2000. Guide de conseils méthodologiques de l'article 6, paragraphes 3 et 4, de la directive «Habitats» 92/43/CEE.
- Commissione europea, DG ambiente, 2000.** La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE.
- D'Antoni S., Dupré E., La Posta S. & Verucci P. (a cura di), 2003.** Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.
- European Commission DG Environment, 1999. Natura 2000 - Interpretation Manual of European Union Habitats - EUR 15.**
- Fornasari L., Bottoni L., Massa R., Fasola M., Brichetti P., Vigorita V. (a cura di), 1992.** Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia. Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano.
- Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G., 2004.** La conservazione degli uccelli in Italia. Alberto Perdisa editore, Bologna.
- Gariboldi A., Garavaglia R., 2004.** *Check list* degli uccelli della Lombardia. www.ebnitalia.it/lists/lombardia.
- Martinoli A., Chirichella R., Mattioli S., Nodari M., Wauters L., Preatoni D., Tosi G., 2003.** Linee guida per una efficace conservazione dei Chiroteri. Il contributo delle esperienze nei progetti Life Natura. Ed. Consorzio di gestione del Parco regionale Campo dei Fiori.
- Prigioni C., Cantini M., Zilio A. (eds.), 2001.** Atlante dei mammiferi della Lombardia. Regione Lombardia, Università degli Studi di Pavia.
- Regione Lombardia, 2001.** La fauna dei Parchi Lombardi, tutela e gestione.
- Regione Lombardia, 2001.** Programma regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna nelle aree protette. D.G.R. del 20 aprile 2001 n. 7/4345. (www.parchi.regione.lombardia.it).
- Università degli Studi dell'Insubria, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università degli Studi di Pavia, 2003.** Rapporto sullo stato di conservazione della fauna selvatica (Uccelli e Mammiferi) in Lombardia. Regione Lombardia. Assessorato all'Agricoltura.
- Vigorita V., Cucè L., 2008.** Rapporto sullo stato di conservazione della fauna selvatica (Uccelli e Mammiferi) in Lombardia. Regione Lombardia. Assessorato all'Agricoltura.

RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI

- Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009.** Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Comunicazione 2003/845 del 5 gennaio 2004.** Relazione della Commissione sull'attuazione della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche (1994-2000) SEC(2003) 1478.
- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001.** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997. Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997. Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994. Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992. Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 91/676/CEE del 12 dicembre 1991. Direttiva del Consiglio relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979. Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici

RIFERIMENTI NORMATIVI STATALI

Decreto Ministeriale 14 aprile 2011 Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Decreto Ministeriale 22 gennaio 2009 Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Decreto Ministeriale 30 marzo 2009 Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale

Decreto Ministeriale n 184 del 17 Ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)” (GU n. 258 del 6-11-2007) .

Decreto Ministeriale 25 marzo 2004 Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto Ministeriale 3 settembre 2002. Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

D.P.R. 1 dicembre 2000, n.425. Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.

Decreto Ministeriale 3 aprile 2000. Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

DLgs 29 ottobre 1999, n. 490. Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352.

Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999. Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Legge 14 febbraio 1994, n. 124. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.

Legge 18 maggio 1989, n. 183. Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI

Legge regionale 5 febbraio 2010 n. 7 Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2010.

Legge regionale 1 febbraio 2010 n. 3 Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia dell'8 aprile 2009 n. 8/9275. Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del d.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008 - 530 Ambiente.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 26 novembre 2008 n. 8/8515. Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 30 luglio 2008 n. VIII/7884. Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 – Integrazioni alla DGR 6648/2008.

Legge Regione Lombardia 30 luglio 2008 n. 24. Disciplina del regime di deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in attuazione della legge 3 ottobre 2002, n. 221 (Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE).

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 30 luglio 2008 n. 8/7884. Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 – Integrazioni alla DGR 6648/2008.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 24 luglio 2008 n. 8/7736. Determinazione in ordine agli elenchi di cui all'Art. 1, comma 3, della Legge Regione Lombardia 31 marzo 2008 n. 10 Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea – prosecuzione del procedimento per decorrenza termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'Art. 1, commi 25 e 26 della L.R. n. 3/01.

Legge Regione Lombardia 31 marzo 2008 n. 10. Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 20 febbraio 2008 n. 8/6648. Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia del 27 dicembre 2007 n. 8/6415. Criteri regionali per l'interconnessione della rete ecologica regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli enti locali – prima parte.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 11 maggio 2006 n. 8/2486. Parziale rettifica alla D.G.R. n. 8/1876 dell'8 febbraio 2006 Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della Banca Dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 5 aprile 2006 n. 8/230. Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti (D.G.R. n. 8/1876 del 2006): integrazione e rettifica.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 8 febbraio 2006, n. 8/1876. Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 25 gennaio 2006, n. VIII/1791. Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 15 ottobre 2004 n. VII/19018. Procedure per l'applicazione della valutazione d'incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 30 luglio 2004, n. VII/18453. Individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), designate dal decreto del Ministero dell'Ambiente 2 aprile 2000.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 15 dicembre 2003, n. VII/15648. Revoca delle deliberazioni n. 7/2572 dell'11 dicembre 2000 e n. 7/11707 del 23 dicembre 2002 e contestuale individuazione di n. 17 ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 8 agosto 2003, n. VII/14106. Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza.